1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 336

Le inserzioni giudiziarie 25 cen[illegible] per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 10 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 89	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4693 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, reggente il Ministero di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Gli assegni in somma minore di lire mille ai professori, nella loro qualità di presidi degl'istituti e delle scuole che dipendono dal Ministero di agricoltura, industria e commercio od a persone estranee incaricate di fungere la presidenza, sono corrisposti come rimborso di spese d'ufficio inerenti alla carica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il numero 4695 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agrario del circondario di Nola;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Nola, prov. di Terra di Lavoro, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. CICCONE.

Relazione del ministro delle finanze a S. M. in udienza del 15 *novembre* 1868 *sul decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge* 26 *agosto* 1868, *n.* 4548.

SIRE,

L'articolo 5 della legge 26 agosto p. p., intorno alla riscossione delle pene pecuniarie, delle spese di giustizia e di altri crediti gabellari, prescrive di provvedere all'esecuzione della legge stessa mediante apposito regolamento da approvarsi con decreto Reale.

In conformità di tale disposizione il riferente ha preparato un progetto di regolamento che contiene tutte le norme le quali dimanano dalla materia dell'accennata legge.

Queste concernono specialmente la vendita delle merci confiscate per contrabbando, e la riscossione delle multe e delle imposte in materia di dazio consumo devolute ai comuni. Per quest'ultima parte è stata mia cura, giusta il preciso disposto della legge, di inserire nel regolamento norme generali che rispondano ai vari sistemi con cui i comuni esigono i propri crediti.

A tale effetto si è lasciata alle Giunte municipali la libertà di prevalersi di quel funzionario municipale che meglio credono, sia d'esso l'esattore propriamente detto od altro agente comunale.

Lo schema di regolamento di cui è menzione ha riportato il favorevole parere del Consiglio di Stato emesso in adunanza del 10 ottobre corr.

Il riferente pertanto nel rassegnarlo alla M. V. la prega di volerlo approvare apponendo l'augusta Sua firma allo schema di Reale decreto che a tale effetto ha l'onore di presentarle.

Il numero 4708 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 26 agosto 1868, n. 4548;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'annesso regolamento, firmato d'ordine Nostro dal ministro delle finanze, sulla esecuzione della legge 26 agosto 1868, per la riscossione delle pene pecuniarie, delle spese di giustizia nei giudizi contravvenzionali, ed altri crediti dalla amministrazione delle gabelle.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

REGOLAMENTO *per la esecuzione della legge* 26 *agosto* 1868, *num.* 4548, *sulla riscossione delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia nelle cause per contravvenzioni, ed altri crediti gabellari.*

Art. 1. Le direzioni compartimentali delle gabelle provvederanno, col mezzo dei ricevitori di dogana o del dazio consumo o dei magazzinieri delle privative, per la riscossione delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia nelle cause per contravvenzioni alle leggi sui dazi di confine e sui dazi di consumo in diretta amministrazione dello Stato, e sulla privativa dei sali e tabacchi e della polvere da fuoco, e dei crediti gabellari di cui all'articolo 5 del presente regolamento.

Art. 2. I comuni provvederanno per mezzo dei proprii agenti municipali, incaricati delle esazioni, alla riscossione delle multe e delle tasse loro dovute in materia di dazio consumo, colle norme che sono stabilite pei crediti di eguale natura dovuti all'amministrazione dello Stato.

La delegazione suddetta è previamente partecipata al pretore competente a rendere esecutorii gli atti degli agenti contabili del dazio consumo, mediante lettera sottoscritta dal sindaco o da chi lo rappresenta, a senso della legge comunale e provinciale.

Art. 3. La riscossione delle pene pecuniarie e spese di giustizia, dovute in forza di sentenze dei tribunali passate in cosa giudicata, avrà luogo secondo le norme prescritte dagli articoli 558 e seguenti del vigente Codice di procedura civile sulla esecuzione forzata.

Art. 4. I contabili che ne sono incaricati o per ragione d'ufficio, o per delegazione speciale, dovranno provvedere senz'alcun ritardo all'esaurimento di tutti gli incumbenti di loro competenza che sono richiesti per l'esecuzione forzata di tali sentenze.

Prenderanno quindi a favore dell'amministrazione l'opportuna iscrizione ipotecaria sui beni stabili, che dalle assunte informazioni verrà loro a risultare essere posseduti dal debitore, faranno intimare le sentenze nella forma esecutiva, e presenteranno le opportune istanze perchè si proceda da chi spetta agli altri atti di esecuzione prescritti dalla legge.

I danni per mancato introito, o per qualunque spesa pagata dall'amministrazione, anche per semplice negligenza del contabile, saranno rimborsati dal medesimo, senza pregiudizio delle maggiori pene, in caso di malizia o di dolo.

Art. 5. Saranno riscosse col mezzo dell'*ingiunzione*, costituente titolo esecutivo secondo il tenore dell'articolo 554, § 2, del Codice di procedura civile:

a) Le pene pecuniarie e le spese di giustizia dovute in virtù di *decisione amministrativa* emessa sulla domanda del contravventore, a senso dell'articolo 86 del regolamento doganale in vigore, approvato colla legge delli 21 dicembre 1862.

b) Le somme che nella revisione dei conti fatta dalle Direzioni delle gabelle, a termini delle leggi e dei regolamenti in vigore, risulteranno dovute all'erario, in dipendenza di errori di calcolo o di inesatta applicazione dei dazi di consumo amministrati direttamente dallo Stato, o dei diritti doganali, nei casi previsti dall'articolo 3 dei preliminari della tariffa in vigore.

c) I canoni di dazio consumo stipulati col governo da esercenti privati, singoli od associati, dagli appaltatori o dai comuni.

Art. 6. L'ingiunzione è il primo coattivo atto per la riscossione delle multe, dei dazi, dei canoni e delle spese, di cui nell'articolo precedente, e consiste nell'ordine emesso dal contabile delle gabelle, di pagare entro 15 giorni, sotto pena degli atti esecutivi, la somma dovuta.

Essa deve contenere, oltre alla designazione della persona o delle persone debitrici, e delle somme dovute, la indicazione chiara e precisa della causa del debito, la distinta della liquidazione e tutti gli elementi sui quali si fonda la domanda, non che l'ufficio contabile, presso il quale devesi eseguire il chiesto pagamento.

Trattandosi di più debitori, s'indicherà la quota di debito spettante a ciascuno di essi, e quando vi fosse solidarietà fra i medesimi, ne sarà pur fatta espressa menzione.

Art. 7. L'ingiunzione sarà fatta in un solo originale, da conservarsi negli archivi della Direzione delle gabelle o del comune, a cui verrà rimessa appena sia stata intimata ed eseguita, e sarà spedita in tante copie quante sono le persone cui dev'essere intimata. Essa inoltre sarà resa esecutoria e vidimata dal pretore nella cui giurisdizione risiede l'ufficio che la emette, *qualunque sia la somma dovuta.*

Art. 8. L'intimazione si fa mediante consegna di una copia autenticata dal contabile della predetta ingiunzione al debitore *personalmente o al suo domicilio o residenza o dimora*, oppure a chi lo rappresenta, per mezzo di usciere, il quale ne estende la relazione sull'ingiunzione originale.

Ai debitori d'ignoto domicilio, residenza o dimora, o residenti all'estero, tale intimazione sarà fatta secondo le norme stabilite per le citazioni dagli articoli 141 e 142 del vigente Codice di procedura civile.

Art. 9. Prima di far rendere esecutoria dal pretore la ingiunzione, il contabile che la emette la sottoporrà all'approvazione del direttore delle gabelle, il quale riconoscerà se è regolarmente compilata, e se è fondata la domanda.

Per quelle però che riguardano i crediti dei comuni, il contabile si uniformerà agli ordini che gli saranno stati impartiti dalla Giunta municipale.

Nei casi poi di imminente prescrizione o di altre gravi urgenze, dovrà farla rendere senz'altro esecutoria ed intimare al debitore anche prima di sottoporla a tale approvazione; ma questa formalità dovrà pure essere compiuta, tostochè l'intimazione sia stata eseguita.

Art. 10. Ad eccezione dei casi d'urgenza, l'ingiunzione sarà preceduta da un invito a pagamento in forma amministrativa, spedito ai debitori, nel quale sarà enunciata in modo chiaro e succinto la causa del debito, con assegnazione del termine di giorni 10 a pagare.

Questo invito sarà rimesso al debitore per mezzo dell'autorità comunale, la quale ne accuserà il ricevimento al contabile delle gabelle.

Le autorità municipali dovranno fornire in quest'occasione, e quante altre volte ne siano richieste, le opportune informazioni sullo stato di fortuna dei loro amministrati.

Il difetto di questo avviso non rende però illegale l'atto di ingiunzione che fosse stato per avventura emesso senza tale avviso.

Art. 11. L'*ingiunzione* è eseguibile 15 giorni dopo la sua intimazione, e dà luogo senz'altro al pignoramento dei *beni mobili* del debitore moroso, nelle forme prescritte dal titolo secondo, libro secondo del codice di procedura civile.

Art. 12. La vendita degli oggetti pignorati si opera colle forme prescritte dagli articoli 623 e seguenti del codice di procedura suddetto.

Art. 13. Per l'*espropriazione forzata* dei beni immobili si osserveranno le formalità tutte pure prescritte dal libro secondo, titolo terzo del codice medesimo.

Art. 14. Il giudizio di espropriazione forzata dei beni immobili non potrà iniziarsi senza il previo consenso del Ministero, a cui le direzioni dovranno riferirne con motivata relazione.

Pei comuni si osserveranno le disposizioni contenute nell'art. 144 della legge comunale 20 marzo 1865.

Art. 15. Contro l'ingiunzione, il debitore cui non piacesse inoltrare reclamo nella via amministrativa, potrà sempre provvedersi in via giudiziaria, mediante atto di *opposizione* da notificarsi all'ufficio da cui l'ingiunzione venne emessa.

L'atto di opposizione però non sospenderà mai l'obbligo di pagare le somme per le quali fu emesso l'ordine di pagamento, ossia l'ingiunzione.

Art. 16. La decisione delle controversie giudiziali, promosse con l'atto di opposizione e riguardanti i mentovati crediti, spetta in prima instanza al tribunale civile nella cui giurisdizione ha sede il contabile che ha emessa l'ingiunzione, ma colle norme del procedimento sommario stabilite dagli articoli 390 e seguenti del codice di procedura civile.

Art. 17. L'amministrazione delle Gabelle potrà essere rappresentata davanti ai tribunali ed alle Corti d'appello dai proprii impiegati, a norma dei regolamenti in vigore, senza bisogno della assistenza di *procuratori.*

Art. 18. Per le cause delle quali si tratta nel presente regolamento, qualunque delle parti soccombenti rifonderà le spese alla parte vincitrice, secondo il disposto degli articoli 370 e seguenti del ripetuto codice di procedura civile, o secondo il dispositivo delle rispettive sentenze.

Art. 19. I direttori delle gabelle prima di emettere il decreto di autorizzazione per la cancellazione delle iscrizioni ipotecarie, a sensi dell'art. 4 della legge in discorso, avranno cura di assicurarsi che l'intiero debito si trovi estinto.

Tale decreto di assenso sarà esteso in calce della formale instanza della parte.

Le Giunte municipali autorizzeranno nella stessa conformità la cancellazione di quelle ipoteche che fossero state accese onde assicurare i crediti delle somme dovute ai municipi.

Art. 20. Il ricorso nella via amministrativa contro l'ingiunzione potrà essere fatta al Ministero di finanze per le decisioni di sua competenza, ma non sospenderà la decorrenza del termine fissato per provvedersi nella via giudiziaria.

Art. 21. Non sarà ammesso in giudizio l'atto d'opposizione contro l'ingiunzione al pagamento delle multe, spese ed altri crediti gabellari, quando non sia corredato della quietanza della somma per la quale fu spiccato l'ingiunzione di pagamento.

Art. 22. I crediti dei quali si fa cenno nei precedenti articoli 3 e 5, sia che dipendano da sentenze di tribunali, sia che dipendano da ingiunzioni debitamente emesse, dovranno essere in-

APPENDICE

ISTRUZIONI A UNA DONNA

LETTERA I.

Ho pensato tante volte a quel progresso di te stessa, che nella condizione tua si è smozzicato e tolto; ma con tutto questo vi ha un mezzo per ristabilirlo, almeno per quel verso ch'è dipendente dalla propria volontà, ed è questo che ti voglio far conoscere, perchè tu lo metta in opera. — La vita, come la vai tessendo ora, è troppo materiale, e non corrispondente alla gentilezza del tuo cuore e alla vivacità della tua mente. Questi due fattori del nostro essere morale sono troppo dimenticati e negletti, perchè possano risplendere della loro luce, e, lasciati così, indeboliscono al di fuori di noi i tratti della intelligenza, della vita spirituale, ch'è ancora l'elemento conservatore della bellezza. — Bisogna che quanto vi ha in noi trovi il suo modo di sviluppo, e sia coltivato nella stessa guisa usata colle forze del corpo, le quali si rinfrescano e si avvivano cotidianamente col cibo, colla bevanda, col moto, coi lavacri. — Il cuore e la mente hanno la loro arte con cui vivono, e fa d'uopo conoscerla, altrimenti sotto l'apparente freschezza delle carni lo spirito imbarbagisce e invecchia, e la vita finisce colla giovinezza. — La donna ha ancora un brutto destino nella presente società, ma, bisogna dirlo, codesta è in parte dipendente da essa, che trascura le potenze della sua anima, la quale manda così una debole luce, che presto si estingue, e si rabbuia il loco, dove ella si trova. Invece se il lume del suo spirito è vivo, rischiara il suo ambiente; si fa nota al mondo, e, lumeggiando di continuo, sviluppa nuovi rapporti tra lei e la società, che si alza a più alte e civili considerazioni.

La donna istruita e colta modifica per se stessa la società che la tocca, e per lei cadono tanti pregiudizii, e la sua vita si slega da quella schiavitù materiale, a cui le altre si trovano condannate. — L'amore, unito al sapere, si rafforza, e non è più quella debile cosa che svanisce coi primi baci, colle prime satisfazioni, ma diventa una potenza inesauribile, sempre graziosa e soave, conquistatrice ancora dell'intelletto umano, che presentemente non è posseduto dalla donna. Per arrivare a questo punto, credi, non è difficile la via, benchè a primo aspetto si mostri aspra e disagiosa. Tu, come tante altre, fosti gettata nel mondo senza indirizzo, e, chiusa la scuola, dove ti furon dati i primi elementi, hai creduto che bastassero, non vedendo che il cuore e la mente aveano bisogno di una continua educazione ed istruzione. — Ora quello che nessuno ti disse, te lo dico io, e sei sempre a tempo di farlo: conviene che tu pensi ad avvivare ed esercitare la tua anima nella intelligenza e nel cuore. — Il lavoro è una manualità, necessaria per una donna, ma non unica, nè continua, altrimenti il lavoro uccide la parte migliore di essa, e la rende una macchina di utilità e di piacere. — Perchè vorrai tu condannarti a questa triste esistenza? — Perchè vorrai negare a te stessa la migliore occupazione, in cui grandeggierà quel nobile cuore che porti? — La materialità delle opere imprime nell'anima una forma materiale, che abbassa il concetto, il sentimento: imperocchè le cose tutte, con cui si usa, sono contagiose, e lasciano attorno di noi qualche cosa di sè, che finisce col prendere posto in noi stessi. Onde, come il costumare co' cattivi rende cattivo, così l'abitudine col materiale fa greggio lo spirito. — Vedi dunque quanta parte di gentilezza e di soavità sia perduta dalla donna unicamente applicata al lavoro materiale, e tutto questo a scapito di se stessa e dell'uomo. — Gli studi disviluppano l'anima, la slegano dalla parte materiale, in cui è implicata, e la avvezzano a un mondo superiore, dove hanno vita le forme più belle, più amorose, che l'appassionano, la seducono. — Il tatto si affina, e l'occhio si dispiega a tutte le rivelazioni misteriose del cuore, e questo si dilata colla viva operazione della mente. — I pregiudizi, che assediano la vita materiale, si disgombrano; la coscienza si aumenta: la donna così non è più quella debole esistenza, sempre appoggiata ad altre, ma svelta e rigogliosa si regge da sè, afidando imperterrita le bufere della vita.

Fin qua parlai generalmente, ma ora vengo all'applicazione di questi principii nel suo caso particolare. Bisogna che ogni giorno tu trovi tempo da spendere a coltivare la tua anima, e ti formi una occupazione, che sia stabile come quella del lavoro materiale. Fin qua hai cercato uno svago leggendo qualche romanzo, qualche libro, che appagò la curiosità del tuo spirito, senza erudirlo, nè educarlo; ora questa lettura va surrogata da un'altra dilettevole sì, ma utile, educatrice del cuore e della mente. — Leggere unicamente per passare il tempo, e divertirsi è un esercizio da bimbe, e non una operazione da donna; e perciò conviene trovare il libro che risponda a questo uffizio di istruzione e di educazione. Il leggere per una donna deve essere uno studio, che impieghi e sviluppi la sua mente e il suo cuore, arricchendoli di esperienza nella vita: e il libro deve esser tale da raccogliere i molteplici elementi di cui essa si compone. Questo libro è la Storia, che comprende il dramma più grande e svariato della umana famiglia sulla terra, e ne disvela le sue pecche, le sue virtù, i suoi pensieri, i suoi sentimenti, i fieri contrasti, le mortali battaglie, le disfatte e le vittorie del progresso indefettibile universale. Quale campo per l'osservazione, per la meditazione, per lo slargamento della vita! — Ogni giorno tu acquisterai una nuova conoscenza di te stessa, del destino del mondo e della grande libertà e provvidenza, che, temperandosi e fondendosi assieme, creano i fatti e l'immortalità del nome umano. — Vedrai quali cose durino e periscano; quali moti sanguinosi suscitarono le religioni, e come quietarono, e quali principii trionfarono. Così a poco a poco, senza avvedersene, si muterà il tuo criterio religioso, purgandolo da tanti pregiudizi, e sfavillerà più chiaro il fondo morale, eterno, indiscuttibile. — Chiudendo il volume chiamerai a rassegna le cose lette, e ne farai l'applicazione alla vita presente: sciogliendo nei suoi particolari i fatti storici ti addentrerai a immaginare le famiglie, gl'individui, che quegli avvenimenti così complessi dovettero formare, e ne caverai la loro fisonomia, il loro spirito, la loro educazione, il loro carattere, e così insegnamenti grandi per la vita. — Questo studio importa necessariamente di conoscere e trovare i luoghi ove successero tanti fatti, onde ti farai esperta nella geografia accompagnandola alla storia. — Entrata una volta per questa via, la tua vita acquisterà importanza anche per se stessa: vedrai stendersi innanzi un campo dove spazierà la tua mente, rifacendo nel tuo cuore la tela del sentimento, e una maggiore nobiltà si deriverà alla tua persona, e bellezza e amore si manifesteranno nel tuo viso, illustrati dalla intelligenza. — Così non sarai più sola; le memorie degli uomini passati ti rifaranno i loro tipi, e l'immaginazione darà corpo fantastico a questi enti, e li vedrai moversi, parlare, agitarsi dinanzi a te, come fossero vivi. — La tua mente si leverà a giudicarli, e il tuo nobile cuore si unirà a tanti altri per compiangere gli estinti, martiri delle più grandi idee, che oggi in parte trionfano dopo tante sciagure. — Perfino l'amor tuo troverai realizzato nella storia, e lo scontrerai in creature, come te, gentili, care e simpatiche, sospiro di donzelli, di uomini, ispiratrici di immortali azioni. — Quale satisfacimento per un cuore come il tuo, dire coscienziosamente: « Ecco in questa storia la mia storia. » Così la tua vita s'innalza al disopra di questo volgo femminile, agitato unicamente dal vano, dal passeggiero della sua materiale bellezza.

Nè questo è tutto: vi ha un altro studio, quello delle lettere, che è la parte artistica della lettura, avendo riguardo al modo proprio e bello dello esprimersi. — Sai, che tutti parlano e scrivono variamente, ma pochissimi bene e come si deve, chè questa dello stile e della lingua è un'arte, la quale va studiata nei migliori scrittori. Noi abbiamo libri piacevolissimi e utilissimi in questo genere, e tu dovresti sceglierne alcuni per studiarvi per entro quest'arte del bello ed adoperarla. L'anima assuefatta al bello, ne prende da per se stessa un tanto che si appropria, e manifesta poi altramente. In breve col leggere questi esemplari di lingua, il tuo pensiero verrebbe al di fuori in modi novi, facili e belli, e acquisteresti la potenza dello scrivere, la quale, sendo ancora un esercizio, si dovrebbe coltivare di continuo mettendola in pratica. Perciò in due o tre giorni della settimana dovresti scrivere, prefiggendoti un argomento qualunque da svolgere Questa occupazione ti sarebbe utilissima a spigrire in breve la mano e la mente, che ora ti sembrano tanto dure, perchè disavvezze a fare. La difficoltà starebbe nel principiare, come da per tutto; ma poi verrebbe scemando, mano mano dando luogo alla facilità, al diletto, che si acquista descrivendo al di fuori i pensieri, i sentimenti con quelle forme vagheggiate dalla fantasia, con quella soavità sentita dal cuore. Quale grande tesoro non si aprirebbe per l'uomo, che ama, leggendo svelati e descritti dalla donna quei ricami del pensiere orditi nel suo cuore? E quale potenza di attrazione non acquista ella, che, avendo tanta ricchezza di sentimento può ancora trarla al di fuori con tutto lo splendore dell'arte, della bellezza? Scrivere l'amore è farlo immortale: è salvarlo dal passato, che cade, consegnandolo all'avvenire: è vincere tutte le opposizioni, le dissonanze, perpetuando in ogni momento a qualunque distanza la vivacità del convegno personale, amoroso.

Gli uomini regalano alla donna collane e cerchietti d'oro, emblemi della sua schiavitù: perchè non le offrono invece un libro che erudisca la sua anima, e la faccia amorosa, libera e civile?.....

BENEDETTO ZENNER.

scritti dal contabile sopra apposito registro, che presenti in modo chiaro e preciso le occorrenti indicazioni, onde tener l'introito nella dovuta evidenza.

Della somma inscritta ne risponde il contabile fino al regolare esaurimento degli atti esecutivi.

Il Ministero delle finanze potrà autorizzare la depennazione dei crediti non eccedenti le L. 500, quando riconosca l'inutilità degli atti di esecuzione e non si tratti di multe commutative nel carcere sussidiario, in caso di insolvibilità del condannato.

Art. 23. La vendita delle merci e dei mezzi di trasporto sotto semplice sequestro, prima di sentenza, si opera col permesso e l'intervento dell'autorità giudiziaria, a termini dell'art. 89 del regolamento doganale.

Le merci e mezzi di trasporto poi, di cui fosse stata già ordinata la confisca con sentenza dei tribunali o con decisione amministrativa, a senso dell'art. 86 del detto regolamento doganale, non che quelle altre, le quali, per decisione dell'autorità giudiziaria, costituiscano oggetto di pegno e guarentigia pel pagamento del danno, delle multe e delle spese, saranno vendute con l'opera del contabile che verrà a tal uopo incaricato dalla Direzione delle gabelle o dall'autorità comunale.

Art. 24. Questa vendita dovrà eseguirsi per mezzo di una pubblica licitazione, da notificarsi almeno 8 giorni prima tanto all'albo municipale, come a quello dell'ufficio doganale.

Il deliberamento sarà definitivo quando concorrano almeno due oblatori, e non sarà ammesso in seguito alcun aumento.

Non concorrendo i due oblatori, sarà ammessa una trattativa privata.

Potranno anche le Direzioni autorizzare senza altro simili vendite a trattativa privata, quando speciali circostanze di tempo e di luogo, o la natura delle merci stesse fossero per consigliarlo.

In questi casi la vendita è comprovata per mezzo di processo verbale sottoscritto dal contabile, dal compratore e da due testimoni.

La delibera per vendita in via privata è vincolata all'approvazione del direttore compartimentale delle gabelle, se il valore degli oggetti supera lire 50.

Art. 25. La somma sulla quale si aprirà l'asta pubblica, e che servirà di base nella trattativa privata, sarà costituita dal prezzo di perizia all'estero e del dazio della merce.

Quando però l'offerta per la compra fosse inferiore a questa somma, non sarà accettata o resa definitiva senza l'approvazione della direzione compartimentale delle gabelle, la quale potrà, all'evenienza dei casi, anche ordinare altri esperimenti, in luoghi e tempi diversi.

Art. 26. Non faranno oggetto di vendita i sali ed i tabacchi nei luoghi ove esiste la privativa, ma saranno invece spediti alle manifatture se trattisi di tabacchi, ed ai rispettivi magazzini se trattisi di sali.

I magazzinieri e i direttori delle manifatture ne pagheranno però il prezzo a favore degli arrestanti, secondo i prezzi che saranno determinati dal Ministero delle finanze, ed in quanto occorra, dall'amministrazione della Regia cointeressata. Per contro i tabacchi ed i sali caduti in confisca nei luoghi ove non formino oggetto di monopolio o privativa, saranno sottoposti, per la vendita, al trattamento delle altre merci tariffate.

Art. 27. Il prodotto ricavato dalla vendita sarà erogato nel pagamento prima delle spese del giudizio penale, quando non possano conseguirsi dal condannato, in seguito dei dazi dovuti, ed il rimanente sarà ripartito a favore degli inventori od arrestanti, a senso dei regolamenti in vigore.

Per le merci invece che guarentiscono semplicemente il dazio o le multe, dopo il pagamento di questi e delle spese, ne sarà restituito il rimanente al proprietario, o si verserà nella Cassa dei depositi e prestiti secondo le leggi.

Art. 28. Il Ministero delle finanze è pure incaricato di dare le opportune istruzioni disciplinari sulla forma e tenuta dei registri di cui all'articolo 22 del presente regolamento.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro delle finanze
L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero 4723 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il regolamento approvato con Reale decreto delli 8 novembre 1868, num. 4678, per la applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile negli anni 1868 69-70;

Sulla proposizione del direttore generale delle imposte dirette e del catasto,

Determina quanto segue:

Art. 1. Le operazioni prescritte dal citato regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile nell'anno 1868 e 1° semestre 1869 saranno eseguite nelle epoche e nei termini qui appresso indicati, cioè:

1° Pel giorno 30 novembre 1868 avrà luogo la prima convocazione dei Consigli dei comuni riuniti in Consorzio per procedere alla elezione dei rappresentanti consorziali a norma dell'articolo 19 del regolamento.

2° Nel giorno 15 dicembre 1868 avrà luogo la convocazione dei Consigli provinciali e delle Camere di commercio per procedere alla nomina dei rispettivi delegati presso la Commissione provinciale ai termini dell'articolo 31 del regolamento.

3° Le liste (mod. *A*) dei contribuenti saranno trasmesse dagli agenti delle imposte dirette ai sindaci prima del 30 novembre 1868, per essere rivedute dalle Giunte municipali, a norma dell'art. 30 del regolamento.

4° La pubblicazione dello avviso (mod. *D*) indicato all'art. 47 del regolamento avrà luogo dal 10 al 25 dicembre 1868.

5° La restituzione delle schede di dichiarazione e di rettificazione per parte dei contribuenti all'agente delle imposte od al sindaco dovrà essere eseguita non più tardi del 15 gennaio 1869.

Gli altri termini stabiliti dal regolamento per l'eseguimento delle operazioni relative, all'imposta dell'anno 1868 e 1° semestre 1869 prenderanno, rispettivamente decorrenza da quelli indicati nei precedenti paragrafi.

Art. 2. Con altri decreti saranno stabilite le epoche in cui dovranno esser eseguite le operazioni relative alla applicazione dell'imposta pel 2° semestre 1869 ed anno 1870.

Il direttore generale anzidetto è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti, ed inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze, il 9 novembre 1868.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il num. MMLXVIII *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni della Società anonima della strada ferrata da Cavallermaggiore ad Alessandria, prese in adunanza generale degli azionisti il dì 20 novembre 1866, e il dì 25 aprile 1868;

Visti gli statuti di detta Società, approvati con Nostro Reale decreto del dì 11 gennaio 1863;

Vista la convenzione del 30 giugno 1863, approvata colla legge del 14 maggio 1865, n. 2279 (allegato *E*), per la costruzione della ferrovia che partendosi da quella Cavallermaggiore-Alessandria, giunge a Mortara per Asti e Casale;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visto il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n. 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono approvate e rese esecutorie le deliberazioni della Società anonima per la strada ferrata da Cavallermaggiore ad Alessandria, in data 20 novembre 1866 e 25 aprile 1868, colle quali la Società, divenuta concessionaria anche dell'altra linea ferroviaria da Castagnole a Mortara per Asti e Casale, muta la sua prima denominazione ed assume il titolo: *Società per le ferrovie del Monferrato*; colle quali è aumentato il capitale sociale in azioni fino alla cifra di quindici milioni e cinquecento mila lire; colle quali è del pari aumentato il numero delle obbligazioni sociali da ventiquattro mila a cinquantadue mila, pel valore totale e complessivo di tredici milioni di lire; e colle quali varie altre modificazioni, nella massima parte accessorie e dipendenti dalle altre principali sovraccennate, sono introdotte negli statuti sociali approvati col Reale decreto del dì 11 agosto 1863.

La presente autorizzazione non concerne la parte di dette deliberazioni estranea alle modificazioni statutarie suaccennate.

Art. 2. Agli statuti della Società sono arrecate ed aggiunte queste altre modificazioni:

A) In fine dell'articolo 16 sono aggiunte queste parole: « nei termini e secondo il disposto dell'articolo 110 del Codice di commercio. »

B) L'articolo 33 è soppresso, ed è sostituito dal seguente:

« Art. 33. Gli amministratori sono nominati e restano in ufficio per un biennio. La rinnovazione del Consiglio è fatta ogni anno secondo l'ordine di anzianità, per modo che nel primo anno del biennio i consiglieri usciti di carica sieno sei, e nel secondo cinque. Essi potranno sempre essere rieletti. Gli amministratori ed agenti della Società sono mandatari temporanei, revocabili, soci o non soci, stipendiati o gratuiti. »

C) Nell'articolo 36, alle parole « per tre anni, » sono sostituite le parole: » per due anni. »

D) Nell'articolo 63 sono soppresse le parole: « in conformità della disposizione di cui nel libro quarto, titolo terzo del Codice di commercio. »

Art. 3. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle relative spese per annue lire trecento, ai termini del Nostro decreto 30 dicembre 1865, n. 2727, oltre agli altri carichi per la vigilanza tecnica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Visto il parere del Consiglio di Stato emesso in adunanza del 30 luglio p. p.,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. È approvato l'atto 9 dicembre 1867, seguito nell'Ufficio delle privative in Spilimbergo, col quale le finanze dello Stato hanno venduto a Francesco Rizzolatti per lire milletrecento settanta e cent. trentasette diversi appezzamenti di terreno con casa rustica in Valeriano pervenuti al Demanio per espropriazione giudiziale a carico Tomat, Cristofoli, De-Martin, Cominotto e Rizzolatto.

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

Dato a Torino, addì 26 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE
L. G. CAMBRAY DIGNY

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato in sua adunanza del 20 agosto 1868,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È approvato l'atto stipulato in Verona addì 20 maggio 1868 col signor Leonardo nobile Brenzoni tanto a nome proprio che de' suoi fratelli Domenico e Vincenzo non che col signor Girolamo Bassani, mediante il quale l'Amministrazione demaniale cede alli detti fratelli Brenzoni un appezzamento di terreno sito nel comune censuario di Bonaviso, distretto di Legnago, al mappale n. 1104, descritto nel tipo 17 marzo 1862, allegato *C*, mediante il prezzo complessivo di italiane lire duecentoventuna e centesimi ventitre (221 23), ed al Girolamo Bassani cede e vende altra striscia di terreno in comune di Bonaviso denominato *Volta Val Burri*, ai numeri di mappa 1105 e 1106, contro il prezzo di lire settantotto e centesimi quarantanove (78 49), il tutto a transazione finale e completo soddisfacimento delle reciproche ragioni delle parti contraenti.

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti, e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

Dato a Firenze, addì 15 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.
L. G. CAMBRAY DIGNY.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. decreti del 19 novembre 1868:

Riva Francesco, pretore del mandamento di Chiavenna, tramutato al mand. di Bollate;

Maggiora Vergano Brichetti Giov. Antonio, uditore applicato all'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale di Asti, incaricato delle funzioni di vicepretore nel mand. di Asti;

Giacobbi Paolo, nominato vicepretore del mand. di Pievepelago;

Guastella Salvatore, id. di Comiso;

Salvi Pietro, id. di Camajore;

Stampacchia Giuseppe, pretore del mand. di Ortona (Lanciano), tramutato a Vasto (Lanciano);

Faralla Antonio, id. di Pizzoli (Aquila), id. ad Ortona (Lanciano);

Sant'Elia Giuseppe, id. di Borbona (Aquila), id. a Pizzoli (Aquila);

Quaranta Filippo, già pretore di Palena, in aspettativa per motivi di salute in forza dei RR. decreti 5 gennaio e 7 luglio 1868, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia e per mesi quattro;

Colamarino Filoteo, pretore del mandamento di Amatrice (Aquila), tramutato a Paganica (Aquila);

Invernizzi Ignazio, id. di Paganica, (Aquila), id. ad Amatrice (Aquila).

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui in appresso:

Con RR. decreti del 22 novembre 1868:

Anzà Antonino, notaio nell'isola di Stromboli, comune di Lipari, traslocato nel comune di San Pietro di Patti;

Maccarone Stanislao, notaio nel comune di Francolise, traslocato nel comune di Carinola;

Gennaro Biagio, id. di Pozzallo, id. di Spaccaforno;

Sciarra dott. Carlo, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel comune di Acquaviva Picena;

Tomaselli Salvatore, id., id. di Belpasso;

Gnecco Stefano Angelo, già notaio a Monleone, riammesso all'esercizio del notariato in Monleone, frazione del comune di Cicagna;

Rubertelli D. Giuseppe, candidato notaio, abilitato all'esercizio del notariato in dipendenza dell'archivio generale di Reggio Emilia con residenza in Reggio Emilia.

Con RR. decreti del 25 novembre 1868:

Benvenuti dott. Pietro, candidato notaio, nominato notaio con residenza in Venezia;

Benedini avv. D. Gaetano, id., id. in Roncoferraro previa la rinunzia all'esercizio dell'avvocatura ed al posto di segretario dei Luoghi Pii in Mantova;

Ferrajolo Vincenzo, nominato notaio con residenza in Teano con Regio decreto 10 novembre 1867, restituito in tempo ad uniformarsi alle prescrizioni di legge col termine di mesi quattro per essere ammesso all'esercizio del notariato.

Elenco di disposizioni fatte nel personale delle Camere notarili con R. Decreto del 25 novembre 1868:

Quattrocchi Giuseppe, notaio a Palermo, nominato cancelliere della Camera notarile di Palermo pel biennio 1869 e 1870;

Liouti-Scaglioni Filippo, notaio a Palermo, nominato componente la Camera notarile anzidetta pel biennio succitato;

Scribani Giuseppe, id., id. id.;

Tinnaro Alvoro, id., id id.;

Pizzo Luigi, id., id. id.;

Castrogiovanni Luigi Emanuele, notaio a Caltanissetta, confermato componente della Camera notarile di Caltanissetta pel biennio 1869 e 1870;

Leonardi Michele, id., id. id.;

Garigliano Gaetano, notaio a San Cataldo, nominato componente della Camera notarile anzidetta pel biennio succitato;

Martorana Ferdinando, notaio a Girgenti e componente di quella Camera notarile, nominato presidente della Camera notarile di Girgenti pel biennio 1869 e 1870;

Amico Francesco, notaio a Favara, nominato componente della Camera notarile succitata per il solo anno 1869;

Giglione Giuseppe, notaio a Girgenti, confermato cancelliere della Camera notarile anzidetta pel biennio 1869 e 1870;

Formica Onofrio, notaio a Girgenti, nominato componente della Camera notarile suddetta pel biennio precitato;

Testaferrata Francesco, notaio a Siracusa, confermato cancelliere della Camera notarile di Siracusa pel biennio 1869 e 1870;

Bajona Gio. Battista, notaio a Siracusa, nominato componente della Camera notarile anzidetta pel biennio precitato;

Muscatello Emanuele, notaio in Agosta, id. id.;

Mauro Benedetto, notaio a Trapani, confermato presidente della Camera notarile di Trapani pel biennio 1869 e 1870;

Caloino Giovanni, notaio a Trapani, confermato componente della Camera notarile anzidetta pel biennio precitato;

Manzo Francesco, notaio a Trapani, nominato componente della Camera notarile suddetta pel biennio precitato;

Spadola Carlo, notaio a Catanzaro, confermato presidente della Camera notarile di Catanzaro pel biennio 1869 e 1870;

Tallaridi Vincenzo, notaio a Catanzaro, confermato cancelliere della Camera notarile succitata pel biennio anzidetto.

Palaia Pasquale, notaio a Squillace, nominato componente della Camera notarile anzidetta pel biennio precitato;

Mazzei Carmine, notaio a Cosenza, nominato presidente della Camera notarile di Cosenza pel biennio 1869 e 1870;

De Luca Raffaele, notaio a Cosenza, nominato componente dell'anzidetta Camera notarile pel biennio precitato;

Cinelli Carlo, notaio a Cosenza, confermato componente dell'anzidetta Camera notarile pel biennio precitato;

Lofaro Luigi, notaio a Reggio di Calabria, confermato presidente della Camera notarile di Reggio di Calabria pel biennio 1869 e 1870;

Megali Giuseppe Maria, notaio a Reggio di Calabria, nominato componente dell'anzidetta Camera notarile pel biennio precitato;

Nicolò Giovanni, id., id. id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato continua ad occuparsi della legge sul riordinamento del notariato, e nella seduta di ieri, previa discussione, cui presero parte, oltre il relatore ed il ministro guardasigilli, i senatori Miraglia, Musio, Miniscalchi, Chiesi, Lanzilli, Sclopis, Conforti e De Foresta, ne adottò gli articoli dal 25 al 37 inclusive con alcune modificazioni ed aggiunte.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri, in seguito a discussione, a cui presero parte i deputati Massari Giuseppe, Ferrari, Arrivabene, Cairoli, Cadolini, De Ruggero, Bertolami, Pissavini, Asproni, deliberò che la proposizione di legge rappresentata dal deputato Ferrari dopo di non essere stata ammessa alla lettura dal Comitato privato, non poteva essere riprodotta, sebbene l'articolo del regolamento, in forza del quale essa veniva respinta, fosse stato posteriormente modificato; e quindi continuò a trattare dello schema di legge relativo al riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, di cui ragionarono i deputati Bembo e Alfieri.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 9 corrente furono aperte al servizio del Governo e dei privati le stazioni telegrafiche della ferrovia in Bianconuovo, Melito di Porto Salvo e Palizzi (provincia di Reggio di Calabria).

Firenze, 9 dicembre 1868.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso alla cattedra di chimica, farmacia e tossicologia vacante nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 116 del regolamento per la R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli, approvata con R. decreto 29 marzo 1868, è aperto il concorso per la nomina del professore di chimica, farmacia e tossicologia della R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli.

Tale concorso che sarà aperto per titoli e per esame avrà luogo presso la Scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della pubblica istruzione, entro tutto il mese di dicembre prossimo venturo.

Firenze, addì 28 ottobre 1868.

Il Direttore capo della 3ª divisione
S. GATTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Terza pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita di lire 200 del cons. 5 per cento col numero 5456 a favore di Conti Luigi, fu Ippolito, domiciliato in Somma (Lomellina), allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Conti Agostino, fu Giovanni Battista, domiciliato in Cava Manara.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizione, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 9 novembre 1868.

Per il Direttore Generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nella *Pall Mall Gazette*:

Il *Times* crede che sia sorto qualche dubbio che impedisce di considerare assolutamente accomodate le controversie tra l'Inghilterra e l'America. È stata mandata per telegrafo una proposta che fa una modificazione seria nella convenzione stipulata tra il sig. Reverdy Johnson e lord Stanley rispetto ai reclami per l'*Alabama*. Il Seward dice che la questione principale della nostra responsabilità per la fuga e le depredazioni dell'*Alabama* debba sottoporsi non al re di Prussia, ma alla stessa Commissione che esaminerà la controversia in discorso. Naturalmente quella Commissione sarà composta di buoni giureconsulti che sono perfettamente capaci di applicare ad un caso speciale i principii del diritto internazionale, ma non potranno essere accettati come autorità decisiva su quei principii. Noi non siamo disposti a sottomettere la questione della colpabilità di una grande nazione alla decisione di cinque rispettabili legali. Abbiamo diritto, su questo punto di domandare un tribunale più alto, e possiamo aggiungere che non siamo il solo paese in cui favore si possa fare tale domanda. Tutte le nazioni sono interessate nella solenne decisione di un punto delicato di diritto internazionale, e importa che la Corte di appello sia tale da ispirare il rispetto del mondo. Parrebbe che la posizione del signor Johnson non è stata compresa bene. Era stato detto che qualunque assetto avesse egli dato a quella controversia, sarebbe stato accettato dal suo governo. In questo caso siamo delusi e dobbiamo trattare col Seward. Siffatto risultato sarebbe una disgrazia, ma pure speriamo che l'abilità del Johnson agevolerà molto la discussione, e se anche la convenzione fosse disapprovata, molto avremmo guadagnato. Anche noi abbiamo fatto l'offerta di sottoporci all'arbitrato; il governo degli Stati Uniti, ha accettato cordialmente la nostra proposizione; sentiamo che le differenze che abbiamo con esso non sono più tali da giustificare l'attitudine ostile.

— Si legge nel *Daily News*:

Ci gode l'animo di poter dire che le pratiche del signor Gladstone per comporre il Ministero procedono bene. Nondimeno sarebbe sconveniente di pubblicare prematuramente i nomi dei ministri che ha scelto. Molte cose sono a buon termine, ma alcune persone cospicue alle quali vuolsi dimandare consiglio sono lontane da Londra e in conseguenza ne segue un certo ritardo. Le note dei ministri che si pubblicano sui giornali in questo momento non hanno nissuna autorità.

AUSTRIA. — Si ha da Pesth, 3 dicembre:

La delegazione del Consiglio dell'Impero discusse il bilancio straordinario militare. I due primi titoli e le cinque prime partite furono ammessi secondo le proposte della Commissione. Alla partita 6, concernente le fortificazioni di Cracovia, il ministro della guerra dichiarò: Noi siamo forse alla vigilia d'avvenimenti importantissimi, e non dobbiamo trascurar di fortificare il confine della Gallizia verso la Russia, tanto più che anche la Russia prepara attivissimamente fortificazioni sino al confine galliziano. A tale riguardo il ministro della guerra raccomandò ai delegati galliziani di congiungere rapidamente l'Austria e la Gallizia mediante ferrovie e di eseguire particolarmente l'importantissima linea d'operazione Pest-Kaschau Przemisl. Dopo lunga discussione furono accordati per questa partita 100,000 f., dietro proposta di Homuzaki. Allit. 5 furono accordati, per proposta di Gabenz f. 354,348. Esaurito il bilancio straordinario, si trattò del progetto del ministro della guerra sul modo di procedere relativamente al bilancio ordinario del 1868. Venne ammessa la proposta della Commissione di trattare il progetto costituzionalmente, e di respingere la domanda del ministro della guerra di coprire l'ammanco di f. 3,700,000 col fondo de' sostituti verso rimborso in rate.

— La Delegazione ungarica votò il bilancio straordinario per l'esercito con fiorini 4,939,681 e per la marina con f. 1,286,028.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid, 6 dicembre, in via telegrafica all'*Havas*:

Ieri l'ordine venne turbato a Por Santa Maria in seguito alla sollevazione di una parte del popolo che chiedeva, armata mano, la destituzione dell'alcade eletto per suffragio universale. L'ordine venne immediatamente ristabilito ed i perturbatori vennero messi a disposizione dei tribunali.

Tuttavia, profittando dell'assenza di alcune truppe da Cadice, le quali erano state spedite perchè reintegrassero l'ordine, gli insorti eccitati dai reazionari in quest'ultima città, si armarono contro l'autorità popolare e la guarnigione. Questa rispose con energia all'attacco, rinchiuse gli insorti nell'*ayuntamiento* ed in varie case vicine e domò la rivolta. Nel rimanente dell'Andalusia e nelle altre provincie di Spagna la tranquillità è completa.

Da San Fernando, provincia di Cadice, ore 9 e 55 m. sera, scrivono che gli insorti di Cadice si sono arresi. Compiuta tranquillità nel resto della Spagna.

I volontari di Valladolid comprendendo come essi fossero stati strumenti della reazione allora quando essi dispersero violentemente una dimostrazione monarchica, hanno inviata una protesta adesiva al Governo.

— Leggesi nell'*Iberia*:

Abbiamo ricevuto il corriere dell'Avana, dal quale avemmo le seguenti notizie:

Avana, 15 novembre.

I rivoltosi si sono presentati sulla linea della ferrovia di Puerto Principe a Nuevitas, e s'impossessarono di un treno di passeggieri.

Quattro di questi furono ritenuti in qualità di prigionieri, e agli altri si permise di proseguire la strada.

I ribelli ritennero tutti gli equipaggi e distrussero la strada per una considerevole lunghezza.

Le continue ed abbondanti pioggie dei giorni scorsi hanno impedito di poterla aggiustare.

Fu chiamata la fregata *Contoocook* proveniente da Norfolk.

Avana, 16.

Si hanno le seguenti notizie dall'interno:

Il colonnello Lono rimane nelle Tunas.

Vennero tolte agli insorti varie delle loro bandiere.

Sono triangolari ed hanno nel centro un sole con raggi di differenti colori.

El Diario dice che queste bandiere significano che gli insorti intendono di proclamare l'indipendenza e la separazione.

Dicesi che quasi tutti i capi rivoluzionari sono domenicani o messicani.

Oggi furono condotti all'Avana alcuni ribelli fatti prigionieri dalle truppe.

TURCHIA. — Il *Journal des débats* riassume nei termini che seguono la situazione relativa agli ultimi emergenti occorsi fra i governi turco e greco:

Secondo le ultime informazioni che si sono ricevute da Costantinopoli, sembra che il governo turco si fosse dapprima deciso di agire energicamente e senza ulteriore ritardo verso la Grecia per mettere fine all'agitazione che si perpetua nell'isola di Candia.

Le determinazioni adottate dalla Turchia, e che essa si proponeva di applicare indilatamente erano le seguenti:

Rottura diplomatica; espulsione dei sudditi greci dal territorio ottomano; interdizione dei porti turchi a tutti i bastimenti commerciali greci; invio di una squadra nell'acque di Candia, con pieni poteri per impossibilitare l'approdo a quest'isola alle navi che tentassero di sbarcarvi soccorsi d'uomini e munizioni.

Nessuno poteva prevedere nella attuale condizione dell'Europa dove avrebbe potuto fermarsi un movimento al quale la risoluzione della Porta avrebbero dato un rapido ed energico impulso.

Ma il governo turco sembra che abbia poi riflettuto alla gravità della risoluzione che egli aveva adottata ed alla grave responsabilità che avrebbe potuto derivarne.

Egli pertanto cedette alle premure dell'Inghilterra, della Francia e dell'Austria ed acconsentì a fare ancora un ultimo tentativo presso il gabinetto di Atene.

La flotta pronta a traversare i Dardanelli sospese la sua partenza imminente ed un messaggio più conciliante di Hobbart-Pascià si recò ad Atene per portarci un *ultimatum* al quale avrebbero aderito la Francia, l'Inghilterra e l'Austria.

La Turchia chiede al governo ellenico che esso impedisca ogni arruolamento di volontari per Candia; che ponga fine ai viaggi continui del vapore *Enosis*, magazzino mobile di sussidi di ogni natura destinati ad alimentare l'insurrezione e finalmente di non opporsi più al rimpatrio delle famiglie candiotte che hanno emigrato in Grecia. Se il gabinetto di Atene rifiutasse di sottoscrivere a queste condizioni le determinazioni sopra accennate verrebbero immediatamente applicate.

L'azione delle tre potenze che si sono messe d'accordo per ottenere dalla Porta quest'ultima prova di longanimità, cioè la Francia, l'Inghilterra, l'Austria non pare che si sieno limitate a questa sola pratica, perchè si assicura inoltre che esse abbiano offerta la loro mediazione onde appianare il conflitto.

A questa esposizione sommaria dei fatti il *Journal des débats* fa seguire queste considerazioni:

Il rapido cenno che precede dimostra come l'opinione pubblica, nel mondo politico come nel finanziario, si fosse dapprima ingannata sul vero carattere dei dispacci che ci erano pervenuti.

L'invio dell'*ultimatum* anzichè essere una circostanza la quale aggravi la situazione era al contrario un atto di deferenza a consigli pacifici più pieni di speranza che non sieno le minaccie.

Se ora volessimo industriarci di penetrare i motivi reali e la causa ancora incerta di questi ultimi avvenimenti è naturale pensare che la Porta Ottomana sbarazzata finalmente dalle cure che le venivano dal contegno ostile della Rumenia, si sia affrettata a profittare di questo momento di calma per scongiurare un altro pericolo e cicatrizzare un'altra piaga. Non è poi temerario il congetturare che la Turchia assumendo questo fermo contegno sia stata ispirata dalle potenze occidentali come venne da esse sostenuta. La diplomazia europea vuole risolutamente la pace in Oriente. Dopo avere indotta la Rumenia a starsi quieta, essa persuade alla Grecia gli stessi doveri e le medesime condizioni.

E tale se non altro è anche l'opinione espressa dalla *Debatte* di Vienna.

GRECIA. — Scrivono da Atene, 28 novembre, all'*Oss. Triestino*:

Non essendo completo il numero dei deputati presenti nella capitale, le sedute della Camera non ebbero principio che oggi soltanto. La prima quistione è l'elezione del presidente; il candidato della presidenza per parte del governo è l'antico deputato di Tenos, signor Drossos, il quale fu più volte ministro; l'opposizione pare che non voglia proporre candidato. Tutte le probabilità sono per il candidato ministeriale.

Un dispaccio pubblicato dallo stesso giornale nel suo numero antecedente, ha infatti annunziato la elezione del signor Drossos a presidente della Camera greca.

Le trattative del governo colla Banca nazionale per un piccolo prestito non sono ancora finite; la Banca fa delle difficoltà, ed a ragione, poichè non si può esporre troppo facendo dei prestiti al governo senza guarentigia. Qualche giorno la Banca potrebbe trovarsi alquanto imbarazzata. Vedremo però come farà ora il sig. Bulgaris. Si ritiene che il presente ministero non potrà reggersi per molto tempo ancora, a motivo delle ristrettezze finanziarie.

ROMANIA. — La parte del discorso pronunziato dal principe Carlo, nell'occasione dell'apertura delle Camere rumene, e che si riferisce alla politica estera dei Principati Uniti, è la seguente:

« . . . . Per ciò che concerne la nostra politica estera, essa è determinata dai trattati che regolano la nostra posizione verso la Sublime Porta, e ci obbligano a serbare una neutralità assoluta rispetto a tutte le potenze estere. Il mio governo s'è sforzato d'osservare scrupulosamente questi vincoli, che sono la maggior garanzia pel nostro paese, conservando verso le potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi, un contegno tanto più rispettoso, che ci è inspirato da sentimenti di riconoscenza. Ma, al di fuori di quei trattati, la nostra stessa situazione ci impone dei doveri di buon vicinato coi grandi Stati da cui siamo cinti, e con cui abbiamo il più imperioso interesse di vivere in buone relazioni e di non dar loro alcun motivo d'inquietudine: per tal modo possiamo essere convinti ch'essi vedranno con piacere la fiorente prosperità dello Stato rumeno, che eserciterà sovr'essi anche un'influenza benevola pei loro interessi materiali. »

A un certo punto del discorso il principe Carlo si occupò dei rapporti fra i Principati Uniti e la Porta.

Ecco anche il brano del discorso concernente questa materia:

« Benchè la linea di condotta del mio governo sia stata corretta, ha detto il principe, non gli si risparmiò il sospetto. Ma io ebbi sempre fede che i fatti trionferebbero de'sospetti. Non è dubbio, per esempio, che quando la Sublime Porta si convincerà che il concentramento dei giannizzeri e dei dorobanzi, durante tutta l'estate, ci ha costato dei milioni, e che noi abbiamo fatto questo sacrifizio solo allo scopo di impedire che nessuna causa di turbolenze le venisse dalla riva sinistra del Danubio, essa non presterà più la menoma attenzione alle parole di quelli che s'ingegnano di mettere in dubbio la sincerità del mio governo, e che si compiacerà, al contrario, degli sforzi che fa la nazione rumena per diventare più forte che non fu nel passato. »

AMERICA. — La *Scotia* reca da Nuova York le seguenti notizie, 24 novembre:

I corrispondenti da Washington di molti giornali dicono che il governo approva la condotta del Johnson, nei negoziati per la questione dell'*Alabama*.

Il generale Sheridan nel suo rapporto sulla guerra indiana accusa i selvaggi di tradimento verso il governo, di avere commesso delle violenze brutali contro i piantatori e i prigionieri.

Enrico Rivus direttore del *Southern Opinion* è stato assassinato.

Una gran banda di malandrini assalirono la città di Nebraska, per saccheggiarla, ma furono respinti dai cittadini.

VARIETÀ

Le Stelle cadenti.

Dal chiarissimo signor professore Denza, direttore dell'Osservatorio di Moncalieri, riceviamo la seguente:

Pregiatissimo signor Direttore,

Appena raccolte le osservazioni che per mio impulso si fecero in molte stazioni di queste nostre contrade intorno all'insolita apparizione di stelle cadenti dello scorso novembre, mi fo premura di trasmettergliene alcune brevi notizie. Sono sicuro che queste saranno bene accolte dai cultori di questo ramo importante della fisica celeste, il cui numero va di continuo aumentandosi in Italia; per modo che, senza tema di errore, si può sicuramente asserire che al presente noi per questo riguardo non la cediamo a nessun'altra delle colte nazioni, dove pure da molti anni si proseguono con grande alacrità studi siffatti. E già le osservazioni italiane sulle meteore luminose cominciano a fare bella mostra di sè, insieme colle altre non poche eseguite nella rimanente Europa ed in America, nei celebri *Reports* che tutti gli anni si pubblicano dall'Associazione britannica.

Nel 1866 l'Europa e l'Asia furono sole testimoni di maravigliose pioggie di meteore; nel 1867 l'America si godette alla sua volta il magnifico fenomeno, della cui vista fu privata l'Europa. Nell'anno corrente non si aspirava gran fatto di vedere l'imponente spettacolo in nessuna delle anzidette regioni; perchè, secondo le previsioni degli astronomi, esso doveva avvenire o intorno alle 7 ore della sera del 13, ovvero intorno alle 6 e mezzo del mattino del 14, e nell'un caso e nell'altro il chiarore del crepuscolo ed altre circostanze astronomiche avrebbero in parte impedite le osservazioni.

Ciò non ostante in queste nostre contrade si vegliò a Moncalieri, Alessandria, Bra, Casale, Mondovì, Varallo, Volpeglino presso Tortona ed alla Sacra di San Michele della Chiusa, per riprendere, se fosse possibile, il fenomeno. Per amor di brevità tralascio tutto ciò che si è fatto nelle altre notti che precedettero e seguirono il massimo dell'apparizione, e mi limito a quella solamente dal 13 al 14, nella quale questa doveva avvenire.

In questa sera, per meglio tener dietro al fenomeno, si cominciò quasi in tutte le stazioni ad osservare alle ore 6; ma le meteore viste prima della mezzanotte erano dappertutto piccole e senza i caratteri che contraddistinguono quelle del periodo di novembre. Nella maggior parte delle stazioni si dovette tralasciare di osservare, sia per le avverse circostanze atmosferiche, sia per altre cagioni. Solamente a Moncalieri si potè continuare sino alle ore 2 30, ed a Bra fino a ore 1 30, dopo il qual tempo il cielo si cuoprì interamente.

Ora in ambedue queste stazioni, subito dopo la mezzanotte, cioè appena cominciò ad appressarsi all'orizzonte la costellazione del Leone, dove trovasi il centro d'irradiazione delle meteore di questa notte... cominciò come una pioggia di *razzi* provenienti tutti dal punto dell'orizzonte, a cui corrispondeva quella costellazione; i quali si succedevano a gruppi di quattro, cinque ed anche di più per volta.

Per darle un'idea dell'andamento del fenomeno pongo qui appresso i numeri delle meteore apparse a Moncalieri ed a Bra, in ogni ora per quelle viste prima della mezzanotte, ed in ogni mezz'ora per quelle viste dopo.

			Moncalieri	*Bra*
Da ore	6	a 7	7	5
»	7	8	14	15
»	8	9	18	26
»	9	10	24	21
»	10	11	26	13
»	11	12	22	19
»	12 00	12 30	40	35
»	12 30	1 00	46	36
»	1 00	1 30	70	(9)
»	1 30	2 00	94	»
»	2 00	2 30	(42)	»
		Totale . .	406	179

Come è chiaro, la pioggia andò rapidamente crescendo dopo la mezzanotte; e sarebbe ancora cresciuta di più se il cielo non si fosse coperto.

Che l'apparizione abbia continuato per tutta la notte, risulta dalle osservazioni di Mondovì. dove, nonostante che il cielo fosse velato in gran parte da nubi, pure dalle ore 4 alle ore 4 15 si poterono vedere 18 bellissime meteore attraverso i pochi squarci che lasciavano le nubi; e di tratto in tratto si vedevano come delle saette o dei subiti lampi al disopra di queste; ed il professor Bruno potè contare 15 di questi lampi e due meteore dalle ore 5 30 alle ore 5 45, dopo di che la nebbia impedì ogni cosa.

Le meteore viste dopo la mezzanotte offrivano tutte le apparenze di quelle apparse nella celebre pioggia del 1866. Esse erano di sorprendente bellezza, e tutte fornite di larghe e persistenti striscie di luce vivissima. La grandezza apparente dei nuclei era assai spesso maggiore di quella di Giove e di Venere, ed il colore era per lo più rossiccio. Pressochè tutte emanarono dalla regione celeste compresa tra *zeta* e *gamma* del Leone.

Le nostre osservazioni vengono pienamente confermate da quelle fatte a Roma, già pubblicate in questa *Gazzetta Ufficiale*. E queste sembrano essere le sole stazioni italiane in cui siasi potuto osservare la descritta pioggia meteorica; la quale se non fu così imponente come nel 1866, fu nondimeno assai bella e copiosa. Le relazioni che finora ho ricevuto da Palermo, Urbino, Milano, Bergamo, Venezia..... fanno vedere che dappertutto la cattiva stagione od altre cause impedirono una messe, che questa volta sarebbe stata assai copiosa per gli osservatori italiani.

Anche in Francia ed altrove le osservazioni furono disturbate dal cattivo tempo; per contrario esse diedero importanti risultati in Inghilterra, e soprattutto nella Spagna, che sembra questa volta essere stata la più favorita di tutte le altre contrade d'Europa.

Tutte siffatte osservazioni confermano che il massimo dell'apparizione deve essere avvenuta nella mattina del 14, quando il sole era già sul nostro orizzonte. Sarà quindi importantissimo l'attendere le notizie che ci perverranno dall'America, dove a quell'ora era ancora notte perfetta.

Mi creda, signor Direttore, con distinta stima.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 4 dicembre 1868.

Dev.mo Servo
P. F. DENZA.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il prefetto di Bologna ha trasmesso al Ministero dell'interno L. 405 50 offerte da alcuni cittadini d'Imola e di Castelfranco, e dai municipi di Castenaso, Galliera, e Santa Maria in Duno a benefizio dei poveri danneggiati dal cholera nel Regno.

— Il municipio di San Martino dall'Argine (Mantova) ha inviato al ministero dell'interno la somma di L. 100 per essere distribuita in soccorso ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo in grado di confermare la notizia data dalla *Nazione*, che venne trovato un codicillo di Rossini, in data del 1° gennaio 1868, col quale l'illustre maestro modificando le disposizioni contenute nell'atto delle sue ultime volontà, ha prescritto che la città di Pesaro entri immediatamente in possesso di tutti i beni e capitali spettanti alla sua successione *nel Regno d'Italia*, coll'onere di corrispondere alla signora Rossini il frutto del 5 0/0 sulla totalità delle somme legalmente accertate, nella cui possessione sarà immessa. Il codicillo suddetto contiene inoltre l'ordine di pagare alcune rimunerazioni agli impiegati della sua casa.

A queste notizie della *Nazione* aggiungeremo che il codicillo medesimo venne trovato in mezzo ad altre carte, che contenevano argute osservazioni sulla musica dell'avvenire e persino una ricetta per cucinare i cardi! Si calcola che i beni e i capitali posseduti da Rossini in Italia ascendano ad oltre settecento mila lire.

— Leggesi nel *Giornale di Sicilia*:

Siamo lieti di annunziare che il signor Carlo Stelzich e i signor Langer, animati da vera patria carità e ben comprendendo quanto sia necessaria la istituzione degli Asili rurali d'infanzia nelle borgate, hanno offerto all'eletto delegato del comune riunito di Brancaccio, signor Salvatore Cappello, uno dei più zelanti promotori di questa utile istituzione, una bellissima e decente casa di loro proprietà che può benissimo servire per l'impianto di un Asilo e per abitazione delle maestre.

Il paese saprà apprezzare la generosa offerta di questi proprietari, e coloro che pure potrebbero usare simili beneficenze è a sperare che sapranno imitarne lo esempio.

— Il *Giornale di Roma* del 9 pubblica una notificazione del ministro delle finanze ai portatori dei certificati della rendita 28 gennaio 1863 (la quale porta in sostanza che nel giorno 15 corrente si procederà al bruciamento di certificati e alla decima estrazione di certificati, e che il 5 gennaio prossimo si farà il pagamento del capitale alla pari dei certificati sortiti.

— L'Imperatore dei Francesi ha sopra proposta del ministro della sua casa e delle belle arti deciso che il busto in marmo del conte Walewski sarà eseguito a spese dello Stato per la galleria di Versailles.

— L'Accademia francese delle scienze morali e politiche giudicò per la prima volta, nella sua adunanza del 5 corrente, il concorso triennale fondato dal fu signor Victor Cousin per l'incoraggiamento della « Storia della filosofia antica » Il tema proposto era: « Socrate considerato soprattutto come metafisico ». Otto memorie erano state presentate all'Accademia. Il premio venne aggiudicato all'autore della memoria num. 8, il signor Alfredo Fouillée, professore di filosofia nel liceo di Bordeaux L'Accademia accordò inoltre una menzione onorevolissima alla memoria numero 2, e una menzione onorevole alla memoria numero 3.

ISTITUTO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI VENEZIA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso all'ufficio di secondo scrittore nel R. Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia per gli affari di cancelleria, per l'ispezione sulle varie collezioni scientifiche e per gli altri incarichi che fosse opportuno di affidargli.

L'annuo stipendio è di lire 777 73.

Gli aspiranti dovranno entro tutto il dicembre prossimo aver fatto pervenire al suddetto R. Istituto, residente nel Palazzo Ducale, la loro domanda corredata di tutte le carte certificative della loro capacità a quell'uffizio.

A dì 19 novembre 1868.

Il Segretario
del R. Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia
G. NAMIAS

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 8.

Un rapporto del ministro delle finanze constata che il debito pubblico crebbe nell'anno 1868 di 35 milioni di dollari. Le entrate delle dogane ascesero a 165 milioni e le tasse interne a 190. Il rapporto raccomanda al Congresso di dichiarare che tutti i Buoni dello Stato, capitale ed interesse, saranno pagati in effettivo; propone una riduzione delle tariffe e una emissione di Buoni al 5 per cento per consolidare il debito fino a 500 milioni.

Madrid, 9.

Gl'insorti di Cadice domandano un armistizio, il quale sarà loro probabilmente accordato, affinchè possano uscire dal palazzo del municipio e dalle case vicine.

Le corporazioni popolari e i volontari protestano dappertutto contro gl'insorti di Cadice.

Berlino, 9.

In risposta agli articoli del *Journal des Débats*, i quali fanno cenno di trattative pendenti fra alcune potenze estere allo scopo di assicurare il mantenimento dello stato attuale della Germania, la *Gazzetta di Spener* pubblica un articolo officioso il quale dice che sarebbe una pretesa temeraria il voler imporre un controllo estero alla nazione tedesca. Questa pretesa provocherebbe lo sdegno nazionale, e la Germania risponderebbe alla coalizione aggressiva delle potenze estere con una coalizione difensiva del popolo tedesco.

Londra, 9.

Il Ministero è formato completamente.

Nuova York, 8.

La Camera dei rappresentanti ha deciso di esaminare tutta la corrispondenza relativa alla questione dell'*Alabama*.

Avana, 8.

(*Officiale.*) — Le truppe hanno sconfitto gli insorti sulla montagna di Alta Gracia.

I rapporti degl'insorti assicurano il contrario.

Parigi, 9.

Chiusura della Borsa.

	8	9
Rendita francese 3 %	71 42	71 30
Id. italiana 5 %	57 90	57 65
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	422 —	417 —
Obbligazioni	228 50	228 25
Ferrovie romane	48 50	48 —
Obbligazioni	119 —	122 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	50 50	52 —
Obbligazioni ferr. merid.	151 —	153 —
Cambio sull'Italia	5 1/2	5 3/8
Credito mobiliare francese	296 —	295 —
Obblig. della Regia Tabacchi	428 —	431 —

Vienna, 9.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 9.

Consolidati inglesi	92 1/2	92 3/8

Torino, 9.

La *Gazzetta Piemontese* annunzia che oggi ebbe luogo l'Assemblea dei creditori del Canale Cavour. I creditori rappresentavano la somma di lire 72,395,192. La maggioranza raggiunse la cifra di L. 56,234,464, quindi più dei tre quarti necessari. I voti negativi e le astensioni rappresentavano la somma di L. 16,160,728. Il concordato venne accettato. Conosciuto questo risultato le obbligazioni si contrattarono a L. 440.

Parigi, 9.

Il *Moniteur du soir*, parlando della tensione dei rapporti fra la Turchia e la Grecia, dice: Siamo lieti di poter constatare che fu stabilito un accordo fra le potenze per esercitare in comune una azione conciliante.

Lo stesso giornale, discorrendo della Romania, dice che le numerose prove di simpatia e d'interesse che le potenze hanno dato alla Romania, mentre danno ad essa dei diritti le impongono eziandio dei doveri, il primo dei quali si è il rispetto verso l'alta sovranità della Turchia.

La *France*, rispondendo alla *Gazzetta di Spener*, dice che questa Gazzetta rappresenta soltanto le aberrazioni del partito della guerra le quali, respingendo sistematicamente ogni giusta transazione ed eccitando senza motivo le suscettività di un falso patriottismo, renderanno inevitabile la lotta che gli uomini di Stato di tutti i paesi si sforzano così lealmente d'evitare.

Madrid, 9.

In seguito all'intervento dei consoli esteri, venne accordato agli insorti di Cadice un armistizio di 48 ore affinchè possano sotterrare i morti e far uscire dalla città le donne e i ragazzi.

L'armistizio spirerà domani, giovedì.

Gl'insorti ascendono a 3,000.

Appena spirato l'armistizio, avrà luogo un attacco simultaneo per terra e per mare. Si calcola sopra un risultato certo ed immediato.

Berlino, 9.

La Camera dei deputati discusse lungamente sulla conservazione dell'ambasciata prussiana a Dresda.

Woltel dice che è necessario di mantenerla per controbilanciare l'influenza austriaca e per sorvegliare le tendenze ostili di Beust.

Wirkow esprime il desiderio che la Prussia imiti le tendenze liberali dell'Austria.

Bismark dichiara d'ignorare che Beust nutra sentimenti ostili a suo riguardo; dice che non è desiderabile [illegible] l'esempio dell'Austria, poichè bisognerebbe avere, per esempio, un esercito di 800 mila uomini con dieci anni di servizio. Circa alle istituzioni liberali, dice che l'Austria ha inaugurato oggidì quelle che noi godiadiamo da 20 anni.

La Camera adottò il mantenimento dell'ambasciata a Dresda.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 9 dicembre 1868, ore 1 pom.

Il Mediterraneo è mosso, mentre l'Adriatico si mantiene calmo. Il barometro si è abbassato di 2 a 6 mm. e il cielo si è rasserenato in varie nostre stazioni.

L'onda di depressione barometrica segnalata ieri all'ovest e sud-ovest d'Europa si è propagata verso la Svizzera e l'Italia.

Le condizioni atmosferiche si vanno facendo lentamente migliori.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 9 dicembre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754 0	mm 755, 5	mm 757 5
Termometro centigrado	14, 0	16, 0	13, 5
Umidità relativa	77, 0	65, 0	75 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo sereno	nuvolo sereno
Vento direzione / forza	SO debole	SO debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 17,5
Temperatura minima . . . . + 12,0

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *La Cenerentola* — Ballo: *Fiamma d'amore.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Le Precauzioni* — Ballo: *La figlia del saltimbanco.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Compagnia Lombarda diretta dal signor cavaliere Alamanno Morelli rappresenta: *Le disgrazie del signor Travetti.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia A. Dondini e soci rappresenta: *Gli Onesti.*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia della signora L. Bon rappresenta: *Norma.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 10 *dicembre* 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1869		57 85	57 80	58 05	58 »	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1868		»	»	78 45	78 35	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	id.		36 40	36 35	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			»	»	»	»	»	»	81 75
Obb. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . »		500	»	»	431 1/4	431 »	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »									
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	»	1600	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1868	1000	»	1775	»	»	»	»	»
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »							»	»	
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc. »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 delle suddette . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »	id.	420	»	205	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »		500	174	173	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	277
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . »	1 ott. 1868	500	»	»	164 »	163 »	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 »	id.	505	»	»	445 »	443 1/2	»	»	»
Dette in serie picc . . . . . »	id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (in sottoscrizione) . . . . »		150	122	120	»	»	»	»	»
Detto liberato . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	58 50
3 0/0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37 »
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	78 75
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	416

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 42	26 37
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		105 50	105 25
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 11	21 09
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 58 00, 58 05 p. fine corr. — Rendita ital 5 0/0 78 25 p. cont

Il sindaco: A. MORTERA.

R. TERME DI MONTECATINI IN VAL DI NIEVOLE PROVINCIA DI LUCCA

AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

Col 31 decembre venturo restando libero il locale ad uso di farmacia annesso agli stabilimenti di proprietà della R. Amministrazione delle Terme di Montecatini, si prevengono i signori esercenti farmacisti che col 1° gennaio 1869 potrà detto locale essere concesso alle condizioni di cui nel capitolato d'oneri ostensibile a chiunque presso la Segreteria della R. prefettura di Lucca. La R. Commissione concederà gratuitamente la farmacia corredata di banchi, scaffali, fardini e sedie, più un laboratorio con annesso magazzino, ed una stanza d'abitazione ammobigliata come trovasi attualmente.

Ove il farmacista soddisfaccia le esigenze del servizio sia di fronte alla Direzione delle Regie Terme, sia del paese, potrà chiedere alla fine d'anno una gratificazione.

La detta farmacia dovrà essere esercitata l'intero anno senza interruzione di sorta.

Chiunque voglia concorrervi dovrà entro il 20 del prossimo mese di dicembre inviare i propri certificati di idoneità alla Direzione delle Regie Terme di Montecatini in Lucca.

Lucca, 3 dicembre 1868. LA DIREZIONE. 3960

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

AVVISO D'ASTA.

Andato deserto il pubblico incanto disposto coll'avviso del 29 ultimo passato ottobre, si notifica al pubblico che alle ore tre pomeridiane del giorno di martedì 22 corrente dicembre si aprirà negli uffici della Direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari, in via Cavour, n° 63, un secondo esperimento parimenti ad estinzione di candela vergine, per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente del seguente appalto, cioè:

Affitto dei canali demaniali scorrenti nella provincia di Lucca

Condizioni principali:

1° L'affitto avrà la durata di anni quindici a partire dal primo gennaio 1869;

2° L'incanto sarà aperto in base al prezzo di lire 33,000, e nessuno potrà essere ammesso ad offrirvi se non provi di avere depositata la somma di lire 10,000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale ovvero in cartelle del debito pubblico valutate al valore del giorno; il quale deposito sarà restituito dopo l'incanto a coloro che non rimasero aggiudicatari dell'affitto;

3° Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere minori di lire 100;

4° A cautela dell'Amministrazione appaltante dovrà il deliberatario, all'atto della stipulazione del relativo contratto, prestare una cauzione definitiva mediante il deposito di una somma corrispondente ad un'annata di fitto in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, od in cedole del debito pubblico valutato al corso effettivo del giorno;

5° Il pagamento del canone si farà dall'affittuario in due uguali rate, l'una al 30 giugno e l'altra entro il 31 dicembre di ciascun anno;

6° Il termine utile per l'aumento, non inferiore al ventesimo, sul prezzo risultante dall'aggiudicazione, è fin d'ora stabilito in giorni otto a partire dalla data di questa, e scaderà perciò alle ore pomeridiane di mercoledì 30 andante dicembre;

7° Le spese tutte d'incanto e di contratto, non escluse quelle di consegna e riconsegna dei canali, di stampa, del capitolato e degli avvisi di pubblicazione ed inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, sono interamente a carico dell'aggiudicatario;

8° I capitoli d'oneri sono visibili a chiunque in questo Ministero negli uffici di tutte le prefetture e presso le Direzioni demaniali di Firenze, Siena, Torino, Milano, Napoli, Bologna, Palermo e Venezia.

Firenze, 3 dicembre 1868.

Il Direttore capo di divisione
FALLOCCO

3962

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantotto, il giorno ventinove novembre in Brindisi.

Ad istanza del signor Francesco Granafei del fu Giorgio dei marchesi di Serranova, proprietario domiciliato in Mesagne, e per tutti gli effetti del presente atto elettivamente in Lecce presso l'avvocato Giovanni De Marzo.

Io Teodoro Passante usciere addetto alla pretura del mandamento di Brindisi, ove domicilio.

In esecuzione di deliberazione emessa dal tribunale civile e correzionale di Lecce addì tre novembre mille ottocento sessantotto del tenor seguente:

Il tribunale, deliberando uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero accoglie la domanda del signor Francesco Granafei dei marchesi di Serranova, ed autorizza il medesimo a potere eseguire la citazione per pubblici proclami, fissando il termine a comparire di giorni venticinque, e mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale del Regno, a tutti i reddenti descritti nella dimanda, oltre i sottoscritti ai quali sarà notificato detta citazione nei modi ordinari, cioè:

1. Raffaele Cumassa - 2. Francesco Greco - 3. Teodoro Caracciolo del fu Giuseppe - 4. Antonio de Castro fu Vito - 5. Angelo de Castro di Antonio - 6. Pietro Botrugno *alias* La Mansa - 7. Giuseppe Tommaso Fischetti fu Vito Leonardo, tanto nel proprio nome che quale erede di detto suo padre - 8. Giovanni Fischetti fu Lucio - 9. Vito Gentile fu Giuseppe - 10. E signor Giuseppe de Laurentiis fu Domenico, tutti domiciliati in Brindisi.

Ordina pure che una copia della citazione sia affissa, e rimanga affissa per lo spazio almeno di giorni sei alla porta esterna del municipio dei sopra citati reddenti, ed alla porta esterna del locale di pretura.

Fatto ecc., sieguono le firme.

Ho dichiarato ai quì sottoscritti individui ed agli altri possibili proprietari e possessori dei fondi enfiteutici racchiusi nel comprensorio di terre, legalmente circoscritto da limiti e termini di pietra denominato Cigliano, Tarantina e Donno-Curri in agro di Brindisi, provincia di Terra d'Otranto. Che lo istante quale unico erede del fu suo padre D. Giorgio e per effetto dell'istrumento di divisione rogato da notar Cappozza di Mesagne addì 24 settembre 1850 (registrato ivi il ventisei detto al n. 476, n. 10, vol. 52, foglio 19 tergo, casella 1ª, pagato lire 3 40 a Taberini) ha il dritto e trovasi nel possesso non interrotto di esigere annualmente la decima enfiteutica e burgensatica su tutti i prodotti che si raccolgono nel suddetto comprensorio di terre appellato Cigliano, Tarantini, e Donno-Curri, posseduto rispettivamente da essi individui, di cui in seguito sarà fatta parola, e da altri proprietari che potranno essere stati omessi, ma che s'intendono anche cerziorare.

Che un tal dritto riviene allo istante dai seguenti titoli: 1° Tre volumi di Platea giuridica ed autentica della sua famiglia, compilata e chiusa nel ventidue maggio 1790 in forma di Sovrani decreti allora vegliànti.

Nel primo dei suddetti volumi si contengono le varie carte autentiche e copie d'istrumenti delle varie porzioni di terre acquistate in diverse epoche, e che poscia han formato il comprensorio suddetto di Cigliano, Tarantina e Donno-Curri, relative tutte al dritto di decimare e della decima di prezzo o laudemio che i sottonotati enfiteuti son tenuti a pagare allo istante in caso di vendita.

Nel secondo volume le dichiarazioni di tutti i coloni ed enfiteuti, di cui gli attuali sono eredi, successori ed aventi causa. E nel terzo volume si contiene il verbale di verifica locale e levato ai 18 giugno 1760 dai periti Cocolo e Spagnolo e dal Regio delegato notaro De Luca di Cursi con la pianta corrispondente. 2° Dalla citazione per editto fatta in Brindisi il diciotto dicembre 1838 (registrata ivi detto dì al n. 878, n. 4, vol. 22, foglio 79, cas. 1ª). 3° E da ultimo moltissimi altri titoli che alle circostanze potranno essere esibiti. Che conforme è stabilito nell'articolo 2136 del Codice civile, essi enfiteuti sono tenuti di fornire a loro proprie spese un nuovo documento in rinnovazione dei succitati titoli.

In conseguenza io suddetto usciere col presente atto ho citato tutti gli individui appresso elencati a comparire fra otto giorni da oggi innanzi al notaio signor Michele D'Ippolito residente a Brindisi e nella sua curia in Piazza del Sedile per la stipula in parola. Però se tutti o qualcuno di essi enfiteuti preferisce di scegliere altro notaio, in tal caso l'istante medesimo li cerziora ad indicarlo fra il suddetto termine di giorni otto fissando il giorno in cui l'istrumento dovrà solennizzarsi.

Che coloro i quali a tanto non adempissero rimangono da ora con quest'atto per pubblici proclami citati a comparire innanzi al tribunale civile e correzionale di Lecce (ramo civile) nel termine di giorni venticinque da oggi per sentire ordinare che fra un tempo discreto ed improrogabile somministrassero a loro spese il riferito documento di confirma, rinnovazione e ricognizione: sentire altresì dichiarare che per coloro i quali si rendessero inadempienti, la sentenza da emettersi starà contro di essi, loro eredi successori ed aventi causa in luogo del novello documento; e per lo effetto tenuti pagare allo istante suoi eredi, successori ed aventi causa la ridetta annua prestazione decimale enfiteutica e burgensatica per tutti i prodotti netti di quinto e di laudemio in caso di vendita, nei rispettivi loro fondi siti nel succennato comprensorio di terre denominato Cigliano, Tarantina e Donno Curri, territorio di Brindisi, provincia di Terra d'Otranto, e nei particolari luoghi di essa contrada. In ogni caso si sentiranno condannare alle spese del giudizio, compreso il compenso all'avvocato.

Salvo ogni altro dritto, azione e ragione per arretrati e sia per qualunque altra causa che l'istante si riserba di esperimentare in separato giudizio se è come per legge e senza veruna restrinzione e riserba. E salvo ogni altro errore ed omissione tanto nei modi de' debitori, quanto nella indicazione dei fondi redditizi.

Che dei documenti in appoggio della presente domanda se ne offre comunicazione nei modi di legge.

E che il signor Giovanni De Marzo, avvocato e procuratore esercente presso il sullodato tribunale, rappresenterà lo istante nella qualità di suo procuratore speciale.

Elenco dei citati:

1. Angelo Comi maggiore.
2. Pietro Botrugno nella qualità di tutore dei minori Teodoro e Carmela Comi, e detti essi Comi quali figli ed eredi del di loro padre Antonio.
3. Raffaele Camassa fu Cosimo.
4. Francesco Greco.
5. Antonio Sciosciola.
6. Maria Sciosciola ed il marito di costei Antonio Passante per l'autorizzazione.
7. Antonia dell'Aglio vedova di Vito Sciosciola qual madre e tutrice dei suoi figli minori Teodoro, Pasquale, Addolorata, Francesca e Giuseppe; e tutti i suddetti Sciosciola nella qualità di figli ed eredi del di loro padre ed avo rispettivo Teodoro Sciosciola.
8. Antonio Cavaliere.
9. Stella Cavaliere ed il marito di costei Francesco De Marco per l'autorizzazione.
10. E Cosimo Cavaliere minore amministrato dagli anzidetti coniugi, e tutti essi Cavaliere quali figli ed eredi del fu loro padre Nicola Cavaliere.
11. Antonio Greco.
12. Maria Greco autorizzata dal marito Francesco Dacciò *alias* Puddicaro; e tutti essi Greco nella qualità di figli ed eredi del fu loro padre Teodoro Greco.
13. Maria Andrisano nella qualità di usufruttuaria e qual madre e tutrice del suo figlio minore Giuseppe Montenegro; nonchè
14. Pasquale Montenegro
15. Vita Lucia Montenegro ed il marito di costei Francesco Mautarelli per la semplice autorizzazione; e tutti essi Andrisano e Montenegro eredi del marito e padre rispettivo Antonio Montenegro.
16. Teodoro Caraccio del fu Giuseppe
17. Cosima Andrisano vedova di Carmine Montenegro.
18. Vito Montenegro.
19. Teodoro Montenegro.
20. Speranza Montenegro ed il marito di costei Michele Fiore; e tutti essi Montenegro quali figli ed eredi del marito e padre rispettivo Carmine Montenegro.
21. Giovanna Arigliano vedova di Antonio Morelli, ed il marito in seconde nozze di costei Antonio Ninni, ed essa Giovanna Arigliano tanto nel proprio nome che qual madre e tutrice dei suoi figli minori Domenico, Filomeno ed Antonio Morelli juniore, nonchè
22. Francesco Morelli, e tutti essi Andrisano e Morelli quali figli ed eredi del marito e padre rispettivo Antonio Morelli.
23. Antonio de Castro del fu Vito.
24. Angelo de Castro di Antonio.
25. Cosimo di Paola.
26. Teodoro di Paola.
27. Filomena di Paola ed il marito di costei Pietro Fischetto per l'autorizzazione, e
28. Concetta di Paola ed il marito di costei Francesco Fischetti, e essi di Paola quali figli ed eredi del fu loro padre Pasquale di Paola.
29. Pietro Botrugno *alias* Lu Manso.
30. Vita Calò vedova di Pietro Sciosciola tanto nel proprio nome che qual madre e tutrice de' suoi figli minori Concetta e Francesco Sciosciola, nonchè
31. Caterina Sciosciola ed il marito di costei Giuseppe Intiglietta per la semplice autorizzazione; e tutti essi Calò e Sciosciola nella qualità di eredi di Pietro Sciosciola.
32. Antonia Dell'Aglio vedova di Vito Sciosciola nella qualità di madre e tutrice dei suoi figli minori Teodoro Pasquale, Addolorata, Francesco e Giuseppe figli ed eredi del loro padre Vito Sciosciola
33. Giuseppe Tommaso Fischetti fu Vito Leonardo, tanto nel nome proprio che quale erede del detto suo padre.
34. Giovanni Fischetti del fu Lucio.
35. Vito Gentile del fu Giuseppe.
36. Giuseppe de Laurentiis del fu Domenico.
37. Pasquale Scettas dottor Fisico.
38. Sofia Catanzaro ed il marito di costei Luigi De Castro per l'autorizzazione maritale.
39. Filomeno e
40. Francesco de Castro fu Oronzo, quali aventi causa del Real Demanio, e questo dagli ex-Teresiani di Brindisi.
41. Il suddetto Francesco Greco quale avente causa del Real Demanio, e questo dagli ex-Teresiani di Brindisi.
42. Il suddetto Filomeno, e
43. Teodoro Consiglio quali figli ed eredi dei furono loro genitori Pietro Consiglio e Rosa Anaclerio.

E poichè negli effetti tanto dell'articolo 146 della procedura del tribunale, la presente citazione deve farsi per pubblici proclami ed inserirsi nel giornale degli annunzi giudiziari, e nel giornale ufficiale del Regno.

Copia del presente atto da me usciere collazionata e firmata, ho recata al signor Antonio de Marzo, procuratore dello istante signor Granafei per farla inserire nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, consegnandola nelle mani di esso signor De Marzo.

Specifica: in tutto lire 93 60.

3961 TEODORO PASSANTE, usciere.

Citazione per pubblici proclami.

Estratto dai registri esistenti nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lecce.

Al signor presidente e giudici del tribunale civile di Lecce.

Il cavaliere D. Vincenzo Lotti dovendo convenire in giudizio tutti i reddenti delle decime dell'ex-feudo di Lizzanello, secondo l'elenco che qui s'inserisce, ed essendo sommamente difficoltosa la citazione nelle vie ordinarie; così prega la giustizia del tribunale voler autorizzare la citazione per pubblici proclami ai sensi di legge citandosi colle vie ordinarie quegli individui che crederà convenienti.

Lecce, 16 novembre 1868.

Firmato — Michele Lupinacci

Noi Crescenzio Scaldaferri presidente del tribunale civile e correzionale di Lecce.

Letta la soprascritta domanda.

ORDINIAMO

Darsi comunicazione al pubblico Ministero per la sua requisitoria, ed indi farsene rapporto in Camera di Consiglio dal giudice signor Ciccaglione.

Lecce, 18 novembre 1868.

Il presidente, firmato - C. Scaldaferri

Il P. M.

Veduta la dietroscritta dimanda, e l'art. 146 codice di procedura civile.

Non si oppone, purchè la citazione nei modi ordinari si faccia a dieci dei reddenti da intimarsi: che una copia della citazione sia affissa per lo spazio di sei giorni almeno alla porta esterna del municipio dei comuni ove i convenuti son domiciliati, ed alla porta esterna del locale di pretura.

Lecce, 19 novembre 1868.

Firmato — D. De Gasparis.

L'anno mille ottocento sessantotto il giorno ventitre novembre.

Il tribunale civile e correzionale di Lecce 1ª Sezione, riunito in Camera di Consiglio, composto dai signori Crescenzo Scaldaferri presidente, Giuseppe Savagnone, e Luigi Ciccaglione giudici, assistiti dal vicecancelliere signor Cesare Grabiello.

Sull'affare iscritto al ruolo di quelli particolari di Camera di Consiglio N. 201, relativo alla dimanda del cavaliere D. Vincenzo Lotti di

con la quale chiede essere autorizzato a poter fare la notificazione per pubblici proclami a tutti i reddenti enunciati nell'alligato elenco.

Udito il rapporto del giudice signor Ciccaglione commissario.

Letto l'anzidetto ricorso, e la requisitoria del Pubblico Ministero perchè la citazione nei modi ordinari tornerebbe sommamente difficile, e dispendiosa nella specie, è giusto permettere che la medesima si faccia per pubblici proclami, e con quelle cautele consigliate dalle circostanze, affinchè si abbiano insieme all'economia le necessarie guarentigie.

Letti ed applicati gli articoli 146 e 152 Codice di procedura civile e 188 del regolamento generale giudiziario, non che il Regio decreto del 12 novembre 1838.

Il tribunale autorizza il signor Cavaliere Don Vincenzo Lotti di Napoli nella qualità come dagli atti a poter eseguire la citazione per pubblici proclami a tutti i reddenti enunciati nello elenco con stabilirsi il termine non minore di un mese per comparire facendone la inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari di questa provincia ed in quello ufficiale del Regno.

Ordina del pari che la citazione istessa venga notificata nei modi ordinari ai seguenti tre reddenti cioè Oronzo Berardini domiciliato in Lecce, Giacinto Arigliani domiciliato in Cavallino, e Calò Francesco domiciliato in Lizzanello e che un esemplare del giornale di Provincia contenente copia di essa sia affisso ancora nei modi di legge e rimanga affisso per lo spazio almeno di sei giorni alla porta esterna della municipalità de' comuni ove sono siti i fondi soggetti alla prestazione, nonchè della pretura dei corrispondenti mandamenti.

Fatto e deliberato nel dì, mese ed anno come sopra.

Firmati: C. Scaldaferri, Savagnone, Ciccaglione, Cesare Graniello.

Specifica:

Carta di bollo per la minuta	L. 1 10
Idem pel presente	» 2 20
Provvedimento	» 3 00
Trascriz. del ricorso, fogli 4	» 0 60
Per facciate N. cinque	» 1 50
Totale	L. 8 40

Rilasciato a Lecce li 27 novembre 1868 al signor Michele Lupinacci.

Per estratto conforme:

Il vice cane. del tribunale
Cesare Graniello.

L'anno mille ottocento sessantotto il giorno quattro mese di decembre.

Ad istanza del cavaliere D. Vincenzo Lotti proprietario domiciliato in Lecce, rappresentato dal suo speciale procuratore avvocato signor Michele Lupinacci, e nel presente giudizio difeso pure dall'avvocato signor Alessandro De Donno

Io Tommaso Quarta usciere presso il tribunale civile e correzionale di Lecce, ove domicilio.

Ho dichiarato ai signori don Oronzo Bernardini proprietario domiciliato in Lecce, Giacinto Arigliani proprietario domiciliato in Cavallino e Francesco Calò proprietario domiciliato in Lizzanello; nonchè ai sottoscritti individui citati per proclami pubblici, per autorizzazione emergente da sentenza del trib. civile di Lecce del 27 novembre 1868 registrata con marca da bollo, sopra trascritta che lo istante fa col presente atto la giudiziaria richiesta per essergli somministrato da essi convenuti, ed a spese di costoro un nuovo titolo per interrompere la prescrizione del dritto di decima nei prodotti dell'ex feudo di Lizzanello di cui è in possesso; alla base della decisione della Commissione ex feudale del 12 novembre 1808, debitamente convalidata nei modi legali nel 1838, e ciò per tutti i fondi di essi convenuti che posseggono nell'ambito di quell'ex feudo. Volendo l'istante attuare l'obbligo che hanno essi possessori di somministrare il nuovo titolo come è prescritto con l'art. 2136 leg. civ. sulla medesima istanza, ho citato tutti i suddetti individui a comparire d'innanzi al notaio D. Salvatore De Giorgi di Nicola domiciliato in Lizzanello e nella sua abitazione nei giorni 10, 11 e 12 dicembre 1868 per dare il novello titolo per interrompere la prescrizione. E quante volte poi non interverranno, gli ho citati ora per allora a comparire innanzi al tribunale civile di Lecce fra il termine di trenta giorni per sentirsi condannare a somministrare il suddetto nuovo documento, ed essere condannati alle spese del giudizio; e nel caso non vi adempiano, resti come nuovo documento la stessa sentenza del tribunale a fine d'interrompere la prescrizione.

La ragione della domanda sta scolpita nell'art. 2136 leggi civili, mercè il quale il debitore di una prestazione annua qualunque, la quale debba durare più di trent'anni, deve a richiesta del creditore somministrare a proprie spese un documento nuovo dopo 28 anni della data dell'ultimo documento. Laonde i convenuti essendo possessori dei fondi messi nell'ambito dell'ex feudo di Lizzanello sono debitori della prestazione annua della decima alla base della suddetta decisione, e però tenuti di somministrare a loro spese un nuovo documento.

L'istante dapprima ha fatto la giudiziale richiesta del nuovo documento che pone in mora i convenuti all'adempimento di tal obbligo.

E volendo esso istante ottenere il nuovo documento che la legge gli accorda; nonchè evitare un giudizio formale, ha citato i convenuti a comparire dinanzi al notaio, e nel caso non intervengano gli ha citati a comparire dinanzi al tribunale per attivarsi il giudizio cui può dar causa il solo rifiuto di essi.

I titoli correlativi saranno esibiti nei termini di legge.

Due copie dell'atto presente ho consegnato nelle proprie mani del procuratore istante signor Michele Lupinacci perchè curasse di farne inserire una nel giornale delle inserzioni giudiziarie *Il Cittadino Leccese*, e l'altra sul Giornale Ufficiale del Regno d'Italia.

Tommaso Quarta, usc.

Elenco dei Reddenti delle decime dell'ex feudo di Lizzanello, e dovute al cavaliere D. Vincenzo Lotti.

Albanese Vitantonio fu Natale eredi di Lequile - Antonucci Lorenzo fu Luigi di Lizzanello - Antonucci Luigi di Giandonato Pisignano - Arigliani Giacinto fu Francesco di Cavallino - Baldassarre Raffaele fu Pasquale di Cavallino - Bianco Domenico fu Paolo eredi Merine - Bianco Francesco fu Giuseppe di Merine - Berardini Oronzo fu Antonio Lecce - Cala Filippo fu Antonio Lecce Calò Francesco fu Domenico di Lizzanello - Calò Ignazio fu Domenico detto - Calò Lorenzo di Francesco detto - Calò Vincenzo fu Domenico detto - Calò Vito fu Domenico detto - Calogiuri Anna Rosa fu Pietro detto - Calogiuri Antonio fu Oronzo detto - Calogiuri Arcangelo di Raffaele detto - Calò Domenica fu Lorenzo detto - Calogiuri Domenico fu Pasquale detto - Calò Domenico fu Pietro eredi detto - Calogiuri Domenico di Raffaele detto - Calogiuri Donato fu Lorenzo detto - Calogiuri Donato fu Raffaele detto - Calogiuri Felice fu Giorgio detto - Calogiuri Francesco fu Giorgio eredi detto - Calogiuri Gabriele fu Donato detto - Calogiuri Geremia fu Natale detto - Calogiuri Giuseppe Oronzo fu Vito detto - Calogiuri Lorenzo fu Natale detto - Calogiuri Lorenzo fu Lorenzo Lizzanello - Calogiuri Luigi di Raffaele detto - Calogiuri Nicola fu Lorenzo detto - Calogiuri Pasquale fu Luigi detto - Calogiuri Pietro fu Teodoro detto - Calogiuri Raffaele fu Lorenzo eredi detto - Calogiuri Raffaele di Paolino detto - Calogiuri Raffaele di Paolo detto - Calogiuri Raffaele fu Venanzio detto - Calogiuri Rosa fu Giorgio detto - Calogiuri Teresa fu Vito detto - Calogiuri Vita fu Raffaele detto - Calogiuri Vito di Giuseppe Oronzo eredi detto - Calogiuri Vito fu Ippazio detto - Candito Ferdinando fu Fedele - Lecce Capone Giuseppe di Francesco Lizzanello - Capone Luigi D'Ignazio - S. Cesario Capozza Francesco fu Luigi - Lecce Caretti Pietro fu Lorenzo Lizzanello - Carrelli Arturo di Luigi - Napoli Carrisi Irene fu Vincenzo Lizzanello - Carrisi Oronzo fu Raffaele detto - Chiesa di Castri - idem Capitolo di Cavallino detto - Parrocchia di Cavallino detto - Cerbelli Antonio di Gaetano Lizzanello - Ciccarese Oronzo - Cavallino - Colonna Abele fu Donato Lizzanello - Colonna Antonio fu Giuseppe detto - Colonna Francesco fu Luigi detto - Colonna Giuseppe fu Luigi detto - Colonna Lorenzo fu Bonifacio detto - Colonna Lorenzo fu Donato detto - Colonna Lucia fu Nicola detto - Colonna Nicola fu Donato detto - Colonna Raffaele fu Bonifacio detto - Conte Andrea fu Raffaele eredi detto - Conte Angelo Raffaele fu Giuseppe eredi detto - Conte Francesco fu Oronzo detto - Conte Giuseppe fu Oronzo detto - Conte Lorenzo fu Giuseppe detto - Conte Lorenzo fu Oronzo detto - Conte Pasquale di Lorenzo detto - Conte Pietro di Luigi detto - Conte Raffaele fu Giuseppe detto - Conte Raffaele fu Vit'Antonio detto - Conte Salvad fu Raffaele detto - Conte Salvadore fu Raffaele detto - Conte Tommaso di Lorenzo detto - Conte Vito fu Oronzo detto - Corvino Raffaele fu Oronzo detto - Corvino Vito fu Oronzo eredi detto - Cota Giuseppe fu Giosuè Lecce - Creti Carmine fu Raffaele Lizzanello - Creti Giovanni fu Raffaele detto - Creti Michele fu Raffaele detto - Crispino Giuseppe fu Francesco Lecce - Cucorachi Leonardo di Lorenzo Caprarica - Cucorachi Raffaele di Giovanni detto - Damiano Pietro fu Agostino Lecce - Danese Raffaele fu Giuseppe detto - De Giorgi Domenico fu Angelo Lizzanello - De Giorgi Giambattista fu Domenico Cavallino - De Giorgi Giuseppe fu Arcangelo Lizzanello - De Giorgi Niccola fu Arcangelo detto - Delle Donne Antonio fu Oronzo Caprarica - Delle Donne Domenico fu Oronzo detto - Delle Side Luigi fu Gaspare Lizzanello - Delle Side Luigi fu Giuseppe detto - Dello Iaco Vito fu Angelo detto - De Masi Vito fu Pasquale Merine - De Matteis Francesco fu Giuseppe Lizzanello - De Matteis Raffaele fu Giuseppe detto - De Matteis Salvadore - Pisignano De Matteis Salvadore fu Vito Lizzanello - D'Oria Vito fu Luigi Castri - De Pascalis Arcangelo fu Oronzo Lizzanello - De Pascalis Francesco fu Oronzo di Lizzanello - De Pascalis Gabriele fu Nicola di Lizzanello - De Pascalis Luigi fu Lorenzo di Lizzanello - De Pascalis Nicola fu Oronzo eredi di Lizzanello - De Pascalis Oronzo fu Francesco di Lizzanello - De Pasqualis Pasquale fu Giuseppe di Lizzanello - De Pascalis Raffaele fu Lorenzo di Lizzanello - De Pascalis Sanzio fu Raffaele di Lizzanello - De Rinaldis Domenico fu Vito di Lizzanello - De Visis Pasquale fu Domenico Merine - De Visis Salvatore fu Domenico Ant. Lizzanello - Ferrante Camillo di Vito di Lecce - Ferrante Giuseppe fu Pasquale di Lecce - Foregnano Pietro fu Raffaele Cavallino - Franco Saverio fu Michele di Lecce - Franco Vincenzo fu Michele di Lecce - Gargiulo Vincenzo fu Mariano di Lecce - Carofalo Addolorata fu Cosimo di Lizzanello - Gemmorruto Lorenzo fu Francesco di Lizzanello - Giannone Giuseppe fu Pasquale di Lizzanello - Giannone Oronzo fu Pasquale eredi di Lizzanello - Giannotto Nicola, fu Vincenzo Carovigno - Giovannico Gaetano fu Orazio eredi di Lizzanello - Giovannico Lorenzo fu Giambattista di Lizzanello - Giovannico Raffaele fu Giambattista di Lizzanello - Giovannico Rosario fu Salvatore di Lizzanello - Giovannico Vincenzo fu Giambattista di Lizzanello - Greco Apollonio fu Ottavio di Caprarica - Greco Domenico fu Oronzo di Caprarica - Greco Donato fu Salvatore id. - Greco Francesco fu Ottavio idem - Greco Giuseppe fu Oronzo di Lizzanello - Greco Giuseppa di Salvatore di Lizzanello - Greco Ippazio fu Sebastiano di Lizzanello - Greco Lorenzo di Giuseppe di Lizzanello - Greco Lorenzo fu Pascantonio di Lizzanello - Greco Luigi fu Paolino di Lizzanello - Greco Niccola fu Sebastiano di Lizzanello - Greco Pietro fu Lorenzo di Lizzanello - Greco Raffaele fu Antonio di Caprarica - Greco Raffaele fu Vito di Lizzanello - Greco Salvatore fu Arcangelo di Lizzanello - Greco Salvatore di Nicola di Lizzanello - Greco Salvatore fu Pascantonio di Lizzanello - Greco Sebastiano di Nicola di Lizzanello - Guido Franc. fu Luigi erede Lecce - Indrizzi Francesco di Cavallino - Imbò Carmina di Lecce - Imbò Oronzo di Lecce - Imbò Raffaele eredi di Lecce - Ingrosso Arcangelo fu Raffaele di Lizzanello - Ingrosso Carmine di Donato di Lizzanello - Ingrosso Chiara fu Vitantonio di Lizzanello - Ingrosso Consiglia di Donato di Lizzanello - Ingrosso Donato fu Luigi di Lizzanello. - Ingrosso Ferdinando di Donato di Lizzanello - Ingrosso Francesco fu Raffaele eredi di Lizzanello - Ingrosso Giacomo fu Vitantonio di Lizzanello - Ingrosso Giuseppe Oronzo fu Lorenzo di Lizzanello - Ingrosso Lorenzo fu Giuseppe di Lizzanello - Ingrosso Lorenzo fu Raffaele di Lizzanello - Ingrosso Pietrantonio fu Luigi eredi di Lizzanello - Ingrosso Vito fu Oronzo di Lizzanello - Lattante Gabriele di Oronzo di Lizzanello - Lattante Luigi di Oronzo di Lizzanello - Lattante Oronzo fu Leonardo di Lizzanello - Lattante Raff. fu Francesco di Lizzanello - Capitolo di Lecce - Cassa di ammortizzazione idem - Conservatorio S. Anna idem - Diocesana idem - Mensa vescovile idem - Oratorio del Carmine idem - Oratorio del Nome di Gesù idem - Oratorio di San Giuseppe idem - Oratorio del Tempio idem - Ospedale idem - Padri della Missione id. - Parrocchia delle Grazie id. - Parrocchia di S. Matteo idem - Seminario id. - Leo Antonio fu Natale eredi di Lizzanello - Leo Oronzo fu Paolino di Lizzanello - Leo Pasqualina fu Francesco eredi di Lizzanello - Leo Romano fu Antonio di Lizzanello - Lezzi Donata fu Donato di Caprarica - Licci Giuseppe fu Nicola di Lecce - Linciano Ferdinando fu Raffaele di Lizzanello - Linciano Francesco fu Arcangelo id. - Linciano Lorenzo fu Arcangelo idem - Linciano Luigi fu Arcangelo idem - Linciano Salvatore fu Arcangelo id. - Linciano Vito fu Arcangelo idem - Capitolo id. - Cappella del Rosario id - Cappella del Sacramento id. - Comune id. - Longo Antonio fu Giuseppe id. - Longo Gabriele di Oronzo idem - Longo Lorenzo di Oronzo idem - Longo Oronzo fu Cesario idem - Longo Paola di Oronzo id - Longo Paolino fu Angelo S. Donato - Longo Salvatore di Oronzo Lizzanello - Maccagnani Gaetano fu Luigi idem - Maccagnani Vito fu Nicola eredi idem - Malecore Donato fu Raffaele di Lecce - Manca Giambattista di Luigi di Lizzanello - Manca Giuseppe fu Michele idem - Manca Nicola fu Luigi idem - Manca Pasquale fu Raffaele idem - Marangio Niccola fu Giuseppe di Lecce - Marchiello Giuseppe Oronzo fu Raffaele di Lizzanello - Marchiello Liberato fu Pasquale id. - Marchiello Lorenzo fu Vito idem - Marchiello Paolino fu Raffaele idem - Marchiello Pasquale fu Lorenzo eredi id. - Marchiello Raffaele fu Lorenzo idem. - Marchiello Santo fu Raffaele idem Marchiello Vito fu Lorenzo idem, Maricante Lazzaro Antonio fu Bonaventura di Copertino - Martina Annunziata fu Cesario di Lizzanello - Martina Antonio fu Vincenzo idem - Martina Domenico fu Raffaele idem - Martina Marianna fu Ippazio idem - Martina Oronzo fu Raffaele idem - Martina Salvatore fu Cesario idem - Martina Vito fu Cesario idem - Martucci Luigi fu Michele Lecce - Marulli Carlo fu Gennaro Napoli - Mazzeo Antonio fu Pietro di Lizzanello - Mazzeo Cecilia fu Francescantonio idem - Mazzeo Donato fu Raffaele idem - Mazzeo Lorenzo fu Vito Nicola idem - Mazzeo Pasquale fu Pietro idem - Mazzeo Rosa fu Lorenzo idem - Mazzeo Teresa fu Giuseppe idem - Mazzeo Vita fu Lorenzo idem - Mazzeo Vit'Antonio fu Pietro eredi idem - Mazzeo Vito fu Pietro idem - Mazzeo Vito Nicola fu Oronzo idem - Miceli Lorenzo fu Donato id. - Miceli Pantaleo fu Donato idem - Miceli Raffaele fu Donato idem - Miglietta Raffaele fu Luigi di Lecce - Mingiano Angelo fu Donato di Lizzanello - Mingiano Concetta fu Lorenzo idem - Mingiano Gabriele fu Donato idem - Mingiano Giuseppe di Lorenzo idem - Mingiano Lorenzo fu Francesco idem - Monaco Angelo fu Giovanni idem - Monaco Cesario fu Giuseppe idem - Morrone Giuseppe fu Francesco di Cavallino - Morrone Oronzo fu Donato Lizzanello - Morrone Pasquale fu Tommaso di Cavallino - Morrone Vincenzo fu Ippazio di Cavallino - Morrone Vitantoni fu Donato di Lizzanello - Monache Agostiniane di Napoli. S. Paolo Maggiore di Napoli - Onorato Giovanni fu Rosario di Lecce - Pagano Giuseppe fu Domenico di Lizzanello Pagano Vito fu Angelo idem - Passantis Michele fu Pasquale idem - Passantis Oronzo fu Pasquale idem - Passantis Pietrantonio fu Pasquale idem - Passantis Salvatore fu Lorenzo idem - Passantis Vito fu Pasquale idem - Pastore Antonio di Raffaele idem - Pastore Francesco fu Antonio idem - Pastore Lazzaro fu Raffaele idem - Pastore Luigi fu Vito idem - Pastore Orazio fu Giuseppe idem - Pastore Oronzo fu Antonio idem - Pastore Raffaele fu Carmine idem - Pastore Vito fu Francesco eredi idem - Perrone Domenico fu Venanzio idem - Perrone Gaetano fu Fiorino di San Donato - Perrone Giovanni fu Lorenzo di Lizzanello - Perrone Lorenzo fu Antonio idem - Perrone Luisa fu Antonio idem - Perrone Paolo fu Antonio idem - Perrone Raffaele fu Berardino di Lecce - Perrone Raffaele fu Vito di Lizzanello - Perrone Venanzio fu Vito idem - Petrelli Donato d'Ippazio idem - Petrelli Ippazio fu Lorenzo idem - Petrelli Vito fu Oronzo idem - Chiesa di Pisignano - Poleti Giuseppe Oronzo fu Lorenzo di Lizzanello - Poleti Lorenzo fu Pasquale idem - Poleti Raffaele fu Pasquale eredi idem - Rhao Stanislao fu Francesco di Lecce - Rizzo Antonio fu Oronzo di Lizzanello - Rizzo Giovanna di Domenico Oronzo di Lecce - Rizzo Vito fu Oronzo di Lizzanello - Russo Francesco fu Raffaele di Castri - Sales Abele di Gabriele di Lecce - Santoro Antonio fu Ippazio di Lizzanello - Santoro Domenico fu Arcangelo idem - Santoro Pasquale di Pisignano - Scardino Antonio fu Vito di Lizzanello - Scardino Giovanni fu Leonardo eredi di S. Cesario - Stabili Arcangelo fu Vincenzo di Lizzanello - Stabili Domenico fu Raffaele idem - Stabili Lorenzo fu Vincenzo idem - Stabili Luigi fu Raffaele idem - Stabili Maria fu Domenico idem - Stabili Raffaele fu Domenico idem - Stabili Vincenzo fu Domenico eredi idem - Tommaso Donato Antonio fu Vincenzo di Calimera - Totarepila Angelo di Raffaele Cavallino - Turco Nicola di Pietro di Caprarica - Verri Antonio fu Cosimo idem - Verri Carmine fu Cosimo idem - Verri Donato fu Pantaleo idem - Verri Francesco fu Pantaleo idem - Verri Ignazio fu Cosimo idem - Verri Pantaleo fu Cosimo idem - Vigneri Alceste di Paolino di Lecce - Villani Donato fu Berardino di Lecce - Vizzi Oronzo fu Vito di Lizzanello.

I suddetti individui proprietari domiciliano nei paesi segnati accanto ai loro nomi, e la parola *detto* o *idem* è riferibile al paese segnato innanzi.

Per le chiese, parrocchie e corporazioni ecclesiastiche di qualunque natura restano ancora citati il Demanio e l'Economato generale che le rappresentano secondo le leggi vigenti.

Copie del presente atto ho consegnato nelle proprie mani del procuratore istante signor Michele Lupinacci, onde farne eseguire l'inserzione sul giornale ufficiale del regno d'Italia.

3988 TOMMASO QUARTA, usciere.

Avviso.

Il signor Gabbriello Del Tredici del comune di Uzzano rende noto che Angiolo Rafanelli colono licenziato di un podere spettante ad esso Del Tredici in comune di Montecarlo, popolo della Chiesina, non ha facoltà di vendere o comprare il bestiame nè le relative cibarie per uso del detto podere.

4007 GABBRIELLO DEL TREDICI.

Alla Gazzetta d'oggi è unito un Supplemento contenente annunzi giudiziari.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.